

CAMERI



PROVINCIA DI NOVARA



## IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 29,261 MWp

Istanza di valutazione di impatto ambientale per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 23 D.lgs. n.152/2006

|   |   |  |
|---|---|--|
| IMMOBILE  | Comune di Cameri  | Foglio 4, particella 2,18<br>Foglio 8, particella 43, 60, 61, 76, 80, 81 |
| PROGETTO:<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE</b> | OGGETTO<br><b>DOC32 – SCREENING DI INCIDENZA</b>  | SCALA<br>--  |
| REVISIONE - DATA                                      | VERIFICATO  | APPROVATO  |
| REV.00 - 12/03/2024                                   |   |  |
| IL RICHIEDENTE  | <b>FRV ITALIA S.R.L.</b>  |  |
|   | FIRMA _____   |  |
| I PROGETTISTI   | Ing. Riccardo Valz Gris   |  |
|   | FIRMA   |  |
|   | Arch. Andrea Zegna  |  |
|   | <br>sezione Architetto n° 466<br>A/s ANDREA ZEGNA<br> |  |
|   | FIRMA _____   |  |
| TEAM DI PROGETTO                                      | <b>Land Live srl</b><br>20124 Milano - Citycenter Regus - Via Lepetit 8/10 Tel. +39 02 0069 6321<br>13900 Biella - Via Repubblica 41<br>Tel. +39 015 32838 - Fax +39 015 30878  |  |
|   |    |  |



## **INDICE**

|  |           |
|--|-----------|
| <b>INDICE</b> .....  | <b>1</b>  |
| <b>1. PREMESSA</b> .....   | <b>2</b>  |
| Introduzione.....  | 2         |
| Soggetto Proponente .....  | 2         |
| Motivazioni del Proponente .....   | 2         |
| <i>  Critério di redazione della valutazione di incidenza</i> .....                                      | 4         |
| <b>2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO RISPETTO ALL'AREA PROTETTA IT1150001 – VALLE DEL TICINO</b> .....   | <b>5</b>  |
| <i>  Motivi di istituzione della ZSC IT1150001 “Valle del Ticino”</i> .....                              | 7         |
| 1.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO .....                            | 8         |
| <i>  Localizzazione del sito e caratteristiche ambientali</i> .....                                      | 8         |
| <i>  Descrizione del progetto</i> .....  | 9         |
| <i>  Descrizione tecnica delle strutture di sostegno fisse</i> .....                                     | 10        |
| <i>  Connessione con il Sistema Infrastrutturale (Rete Stradale, Connessione elettrica)</i> .....        | 11        |
| Accessibilità: .....   | 11        |
| Connessione rete elettrica: .....  | 11        |
| Ripristino luoghi fine vita impianto:.....   | 12        |
| <i>  Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati</i> .....   | 12        |
| <i>  Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</i> ..... | 12        |
| <i>  Produzione di rifiuti</i> .....   | 13        |
| Prescrizioni: .....  | 13        |
| <b>2. ELEMENTI ABIOTICI ED ELEMENTI BIOTICI</b> .....  | <b>14</b> |
| <b>3. PROGETTO DELLE MISURE DI MITIGAZIONE</b> .....   | <b>15</b> |
| <b>4. VERIFICA MISURE DI CONSERVAZIONE IT1150001</b> .....   | <b>16</b> |
| <b>5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b> .....  | <b>28</b> |
| 5.1 Progetto del verde .....   | 28        |
| 5.2 Inserimento paesaggistico degli elementi strutturali.....  | 32        |



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 2 di 33

## **1. PREMESSA**

### **INTRODUZIONE**

Il presente elaborato costituisce la Valutazione di Incidenza a supporto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, relativo al progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica fonte solare della potenza complessiva pari a 29.26 MW e delle relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nel territorio del Comune di Cameri (NO) in località Cascina Bornago su terreni agricoli.

Nello specifico l'opera in progetto rientra tra le categorie di opere da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza delle Regioni, in quanto è compreso tra le tipologie di intervento riportate nell'Allegato IV alla Parte II, comma 2 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 lett. b) - "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1MW".

Il documento è stato elaborato in osservanza della vigente normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico Ambientale), modificato dal D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014), che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi della legge 9 luglio 2015, n. 114, agli articoli 1 e 14 e ai sensi dell'Allegato A al decreto dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente n.295/GAB del 28/06/2019 (Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale dei progetti). Il comma che l'art. 3 del D. Lgs. n.104 del 2017 ha sostituito nel Codice Ambiente, indica che il VIA è effettuata per progetti elencati nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015 n. 52.

La VIA di un progetto costituisce la verifica attivata allo scopo di valutare i potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del Decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. L'iter si configura come un endoprocedimento della procedura di Autorizzazione Unica ai sensi dell'Articolo 12 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003. n.387.

### **SOGGETTO PROPONENTE**

Il soggetto proponente dell'iniziativa è la Società FRV ITALIA S.R.L.

### **MOTIVAZIONI DEL PROPONENTE**

Il progetto dell'impianto fotovoltaico in esame si inserisce nel contesto globale delle iniziative intraprese dal Proponente mirate alla produzione energetica da fonti rinnovabili e inserite in un più ampio quadro delle iniziative energetiche promosse a livello comunitario, nazionale e regionale finalizzate a:

- limitare le emissioni inquinanti ed a effetto serra (in termini di CO2 equivalenti) con riguardo ai contenuti del protocollo di Kyoto e alle decisioni del Consiglio d'Europa;
- promuovere le fonti energetiche rinnovabili in accordo con gli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale;
- rafforzare la sicurezza per l'approvvigionamento energetico, in accordo alla Strategia Comunitaria Europea: con la realizzazione dell'impianto proposto si intende perseguire tutti i vantaggi legati all'approvvigionamento energetico da fonte rinnovabile, nello specifico dall'energia solare. Il ricorso a tale tecnologia nasce dall'esigenza di coniugare:

- la compatibilità con esigenze paesaggistiche e di tutela ambientale;
- nessun inquinamento acustico e bassi impatti con l'ambiente;
- un risparmio di fonti non rinnovabili (combustibili fossili);
- una produzione di energia elettrica senza emissioni di sostanze inquinanti.

L'intervento è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in accordo con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030. Un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map Europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. Gli obiettivi al 2030 in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia:

- migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 3 di 33

- raggiungere e superare in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.

La SEN, anche come importante tassello del futuro Piano Energia e Clima, definisce le misure per raggiungere i 11 traguardi di crescita sostenibile e ambiente stabiliti nella COP21 contribuendo in particolare all'obiettivo della de-carbonizzazione dell'economia e della lotta ai cambiamenti climatici. Rinnovabili ed efficienza contribuiscono non soltanto alla tutela dell'ambiente ma anche alla sicurezza - riducendo la dipendenza del sistema energetico - e all'economicità, favorendo la riduzione dei costi e della spesa. Di seguito obiettivi e azioni strategiche.

Promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili Obiettivi fonti rinnovabili:

- raggiungere il 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015;
- rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015;
- rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015;
- rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

Favorire interventi di efficienza energetica che permettano di massimizzare i benefici di sostenibilità e contenere i costi di sistema Obiettivi efficienza energetica:

- riduzione dei consumi finali (10 Mtep/anno nel 2030 rispetto al tendenziale);
- cambio di mix settoriale per favorire il raggiungimento del target di riduzione CO2 non-ETS, con focus su residenziale e trasporti.

Accelerare la de-carbonizzazione del sistema energetico Obiettivi de-carbonizzazione:

- accelerazione della chiusura della produzione elettrica degli impianti termoelettrici a carbone al 2025, da realizzarsi tramite un puntuale e piano di interventi infrastrutturali.
- Continuare a migliorare sicurezza e adeguatezza dei sistemi energetici e flessibilità delle reti gas ed elettrica
- per:
  - integrare quantità crescenti di rinnovabili elettriche, anche distribuite, e nuovi player, potenziando e facendo evolvere le reti e i mercati verso configurazioni smart, flessibili e resilienti;
  - gestire la variabilità dei flussi e le punte di domanda gas e diversificare le fonti e le rotte di approvvigionamento nel complesso quadro geopolitico dei paesi da cui importiamo gas e di crescente integrazione dei mercati europei;
  - aumentare l'efficienza della spesa energetica grazie all'innovazione tecnologica.

Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè fotovoltaico ed eolico. Poiché la tutela del paesaggio è un valore irrinunciabile, la SEN 2017 favorisce i rifacimenti (repowering/revamping) degli impianti eolici, idroelettrici e geotermici, dà priorità alle aree industriali dismesse e destina maggiori risorse dalle rinnovabili agli interventi per aumentare l'efficienza energetica. Nel 2015 l'Italia ha già raggiunto una penetrazione delle rinnovabili sui consumi complessivi del 17,5% rispetto ad un target al 2020 fissato dalla direttiva 2009/28/CE del 17%. L'obiettivo che la Sen intende raggiungere entro il 2030, ambizioso ma perseguibile, è del 28% di rinnovabili sui consumi complessivi da declinarsi in:

- rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015;
- rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015;
- rinnovabili trasporti al 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

In linea con gli indirizzi Europei, che vedono la collaborazione di più operatori nell'ambito dello sviluppo delle energie rinnovabili (partner pubblici e privati leader nei mercati), la Società proponente intende ribadire il proprio impegno sul fronte del climate change promuovendo lo sviluppo di impianti fotovoltaici e sfruttando tutte le economie di scala che si generano dal posizionamento geografico dei siti scelti, dalla disponibilità dei terreni, dalle infrastrutture e dall'accesso alle reti. La Società considera le risorse rinnovabili come strategie per la riduzione dei gas climalteranti, poiché permettono di integrare le fonti fossili in modo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale.

Rispetto a quanto detto in precedenza, quindi il progetto fotovoltaico di Cameri oltre a contribuire alla produzione di energia elettrica a partire da una fonte rinnovabile quale quella solare, comporta in sé altri impatti positivi quali una considerevole riduzione della quantità di combustibile convenzionale e delle emissioni di sostanze climalteranti, in caso contrario rispettivamente, utilizzate e immesse in atmosfera.

|  |   |             |
|--|---|-------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 4 di 33 |
|--|---|-------------|

Criteria di redazione della valutazione di incidenza

La stesura del presente documento è stata predisposta sulla base di indicazioni riportate nelle Linee Guida LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" le quali individuano gli elementi necessari per la procedura. Specificatamente, la relazione deve essere redatta in conformità alle indicazioni contenute nell'Allegato G al DPR 357/1997 e contenere le informazioni sulle caratteristiche del progetto e sui suoi probabili effetti significativi sull'ambiente.

Tuttavia, la presente relazione è integrativa rispetto allo **Studio Preliminare Ambientale** per quanto riguarda il sistema di relazioni del progetto rispetto all'adiacente Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1150001, denominata Valle del Ticino.

Dette misure di conservazione recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e dalle "Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 del Piemonte" approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 con D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e con D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016, e trovano applicazione immediata nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1150001 - Valle del Ticino all'atto della sua designazione con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.

Le misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso:

- a) obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.
- c) integrano le previsioni della normativa e dei rispettivi strumenti di pianificazione vigenti nell'area protetta regionale;
- d) qualora più restrittive, superano le norme contenute in provvedimenti amministrativi regionali

Nell'ambito della Rete Natura 2000 e più in generale in relazione alla conservazione della biodiversità caratterizzante il territorio regionale e la sua rete ecologica, i piani, i programmi, anche di livello comunitario, nonché i progetti, gli interventi, le attività e le opere, dovranno contemplare prioritariamente le attività da promuovere e le buone pratiche individuate dalle presenti misure di conservazione sito-specifiche. Tali indicazioni dovranno essere prioritariamente considerate anche ai fini della definizione degli interventi di gestione, recupero, mitigazione e compensazione, nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, ai sensi delle rispettive normative di riferimento.

Tuttavia, si evidenzia come il progetto di cui si tratta non incida direttamente sulle aree di protezione speciale in quanto il sedime del cavidotto è su una strada perimetrale all'area protetta anche se inclusa nel perimetro. Pertanto, la presente valutazione illustra come le misure di tutela siano state adeguatamente considerate pur riguardandosi di un intervento di modeste dimensioni che non coinvolge la parte vegetazione dell'area.

La presente relazione richiama dunque sinteticamente quanto già contenuto nello **Studio Ambientale** a cui rinvia gli approfondimenti generali del progetto, sia per gli aspetti descrittivi che per quelli vincolistici e le ricadute ambientali del progetto, mentre approfondisce specificatamente quanto previsto dal citato documento riportante le misure di conservazione.

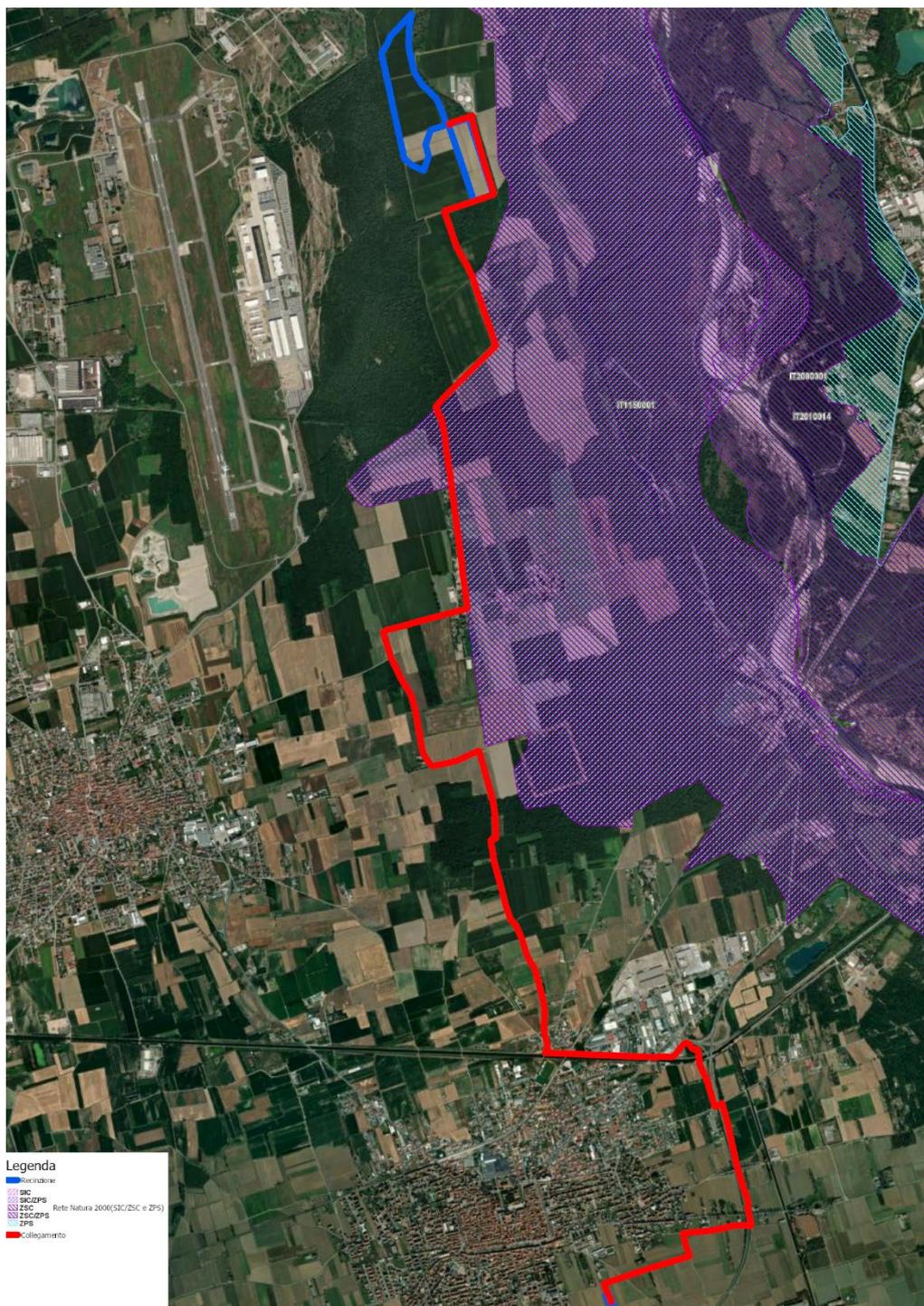


## **2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO RISPETTO ALL'AREA PROTETTA IT1150001 – VALLE DEL TICINO**

Il progetto si colloca tra i comuni di Cameri e Galliate.

Nello specifico l'impianto fotovoltaico si sviluppa su terreni agricoli liberi da vincoli nel territorio di Cameri, mentre la linea di connessione alla Step-up di fianco alla CP di Galliate di e-distribuzione, interseca il perimetro della Riserva naturale area protetta IT1150001 - Valle del Ticino sul margine ovest della stessa, lungo il percorso della strada di sterrata che la attraversa.

Il percorso, interamente interrato su sedime stradale, è lungo 675 m.



**Figura 1 - Dettaglio dell'interazione del progetto con l'area protetta**



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Il parco naturale della Valle del Ticino, noto anche con il nome di Parco Valle Ticino, è un'area naturale protetta che sorge in undici comuni della provincia di Novara, vicino al fiume Ticino, al confine con il parco naturale lombardo della Valle del Ticino.

Quest'area, con sede presso la tenuta Villa Picchetta, nel comune di Cameri, è stata istituita per mezzo di una legge regionale del 1978 e nel corso degli anni è diventata Sito di interesse comunitario.

La maggior parte del territorio è occupata da boschi ricchi di latifoglie. Questi si estendono dal nord della vallata verso sud, alternandosi alle coltivazioni e ai prati posti nella zona meridionale del parco. I rigogliosi boschi della zona sono composti da diverse piante, tra le quali: olmi, pioppi, robinie, querce, farnie. Nel sottobosco, invece, è possibile trovare noccioli, prugnoli e biancospini.

Tra le fioriture erbacee che si sviluppano all'interno dei boschi, lungo i prati e le brughiere, è possibile annoverare: il dente di cane, la scilla, la pervinca e la primula. Le ninfee, i nanuferi e le tife costituiscono invece la tipica vegetazione acquatica dell'area.

I principali mammiferi sono rappresentati da: scoiattoli, lepri, conigli e volpi, presenti nelle zone meno umide.

Nelle zone umide, invece, tra gli anfibi vi è il pelobate fosco, mentre a livello di fauna ittica del fiume si possono trovare trote, lucci e cavedani.

Il parco, infatti, è costituito da differenti ecosistemi che comprendono una fitta area ricca di boschi, prati, brughiere e una zona umida rappresentata dal fiume, dalle lanche e dalle risorgive.



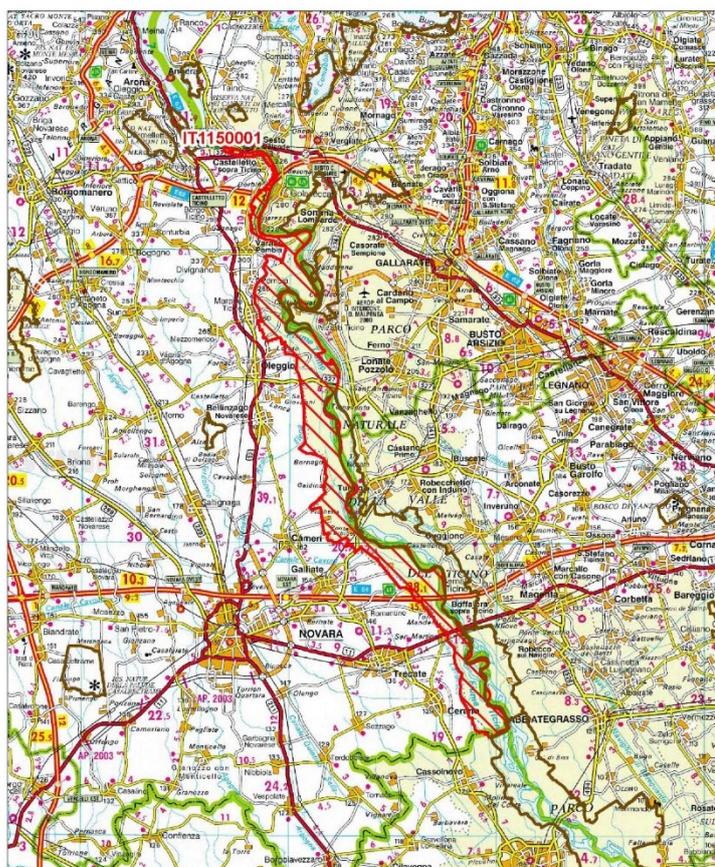
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Piemonte

Codice sito: IT1150001

Superficie (ha): 6597

Denominazione: Valle del Ticino



**Legenda**

- sito IT1150001
- altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

**Figura 2 - Rete Natura 2000 - Zona protetta IT1150001**



**Figura 3 - Dettaglio dell'interferenza tra il collegamento e le aree tutelate della Riserva Naturale Valle del Ticino**

Motivi di istituzione della ZSC IT1150001 "Valle del Ticino"

Il Parco del Ticino piemontese copre una superficie di 6560 ettari. Si estende lungo la riva nord-occidentale del fiume, dall'uscita dal Lago Maggiore fino al confine con la Lombardia, e comprende parte del territorio di undici Comuni: Castelletto Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Cerano. Insieme al Parco Lombardo del Ticino costituisce l'area protetta fluviale più grande d'Europa, riconosciuta patrimonio mondiale nel circuito MAB-UNESCO ed europeo all'interno della rete Natura 2000. Il Parco presenta una notevole varietà di ambienti, ricchi di biodiversità: il fiume scorre dapprima tra alte rive coperte da boschi e brughiere, per allargarsi poi in un'ampia valle caratterizzata da boschi, prati, coltivi, cascate, mulini, canali, ghiareti e lanche, rami secondari del fiume dove l'acqua scorre lenta tra la ricca vegetazione, rifugio per molte specie faunistiche. Tra gli anfibi è presente il Pelobate fosco, un rospo raro e tutelato. Nel territorio del novarese è presente il ZSC Baragge di Bellinzago "ITI 1150008".

Il parco è costituito da una vallata, dapprima profondamente incassata che si amplia progressivamente con declivi più dolci, ricchi di boschi, con grandi anse del fiume. A sud, la valle si allarga maggiormente creando una serie di ramificazioni tra ghiareti e isoloni, periodicamente sommersi dalle piene. Questa zona è dunque caratterizzata dalla presenza di numerose lanche in cui l'acqua scorre più lentamente favorendo lo sviluppo di una ricchissima vegetazione acquatica. Altra caratteristica del parco è la presenza di fontanili e risorgive, siti in cui l'acqua mantiene temperatura pressochè costante durante tutto l'anno dando luogo a vegetazioni ricche e rigogliose.

I boschi, che occupano il 60 % dell'area a parco, recano tracce dell'originario bosco planiziale con netta prevalenza di latifoglie quali farnia, carpino, olmo e robinia (invasiva). Il sottobosco è caratterizzato da nocciolo, prugnolo e biancospino. Le fioriture erbacee primaverili di dente di cane, scilla, pervinca e primula sono una nota caratterizzante del parco. Di particolare interesse la vegetazione acquatica delle lanche con presenza di ninfea, nanufero, tifa ecc.

Tra i mammiferi ricordiamo lo scoiattolo, il coniglio selvatico, il riccio. Presente inoltre la lepore, una specie non autoctona, introdotta con ripopolamenti a scopo venatorio. Tra gli uccelli si trovano: il germano reale, l'airone cenerino, la gallinella d'acqua, il fagiano comune; tra i pesci la trota, il luccio, il cavedano.



Il patrimonio ambientale costituito dal Parco del Ticino sia per quanto concerne la vegetazione che per il suo notevole habitat faunistico, non è dovuto unicamente all'abbinamento tra un corso d'acqua ed il concorso di particolari condizioni climatiche al contorno, ma anche alle vicende geologiche particolari della regione.

## 1.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

### Localizzazione del sito e caratteristiche ambientali

Il progetto in esame rappresenta la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico di taglio industriale nel territorio del Comune di Cameri in località Cascina Bornago, Provincia di Novara, e riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici su strutture fisse, su terreno a destinazione agricola (mais).

Tradizionalmente, i grandi impianti solari vengono installati su un terreno che viene prima livellato, rimuovendo gran parte del suolo e della vegetazione. Dopo l'installazione dei rack di montaggio e dei pannelli solari, il terreno è coperto di ghiaia o erba. Con lo **sviluppo solare a basso impatto** che si intende realizzare con il presente progetto, il terreno può anche essere livellato in alcuni punti, ma il terriccio viene preservato. Dopo che i pannelli sono stati installati, viene piantata la vegetazione autoctona e altre piante benefiche, spesso amichevoli per le api e altri impollinatori. La vegetazione autoctona e in fiore fornisce la biodiversità, questi accorgimenti migliorano le condizioni ambientali per il proliferare degli impollinatori e altri insetti utili anche per i raccolti nei campi vicini.

Il sito in esame è distante 5 km dal centro di Cameri.

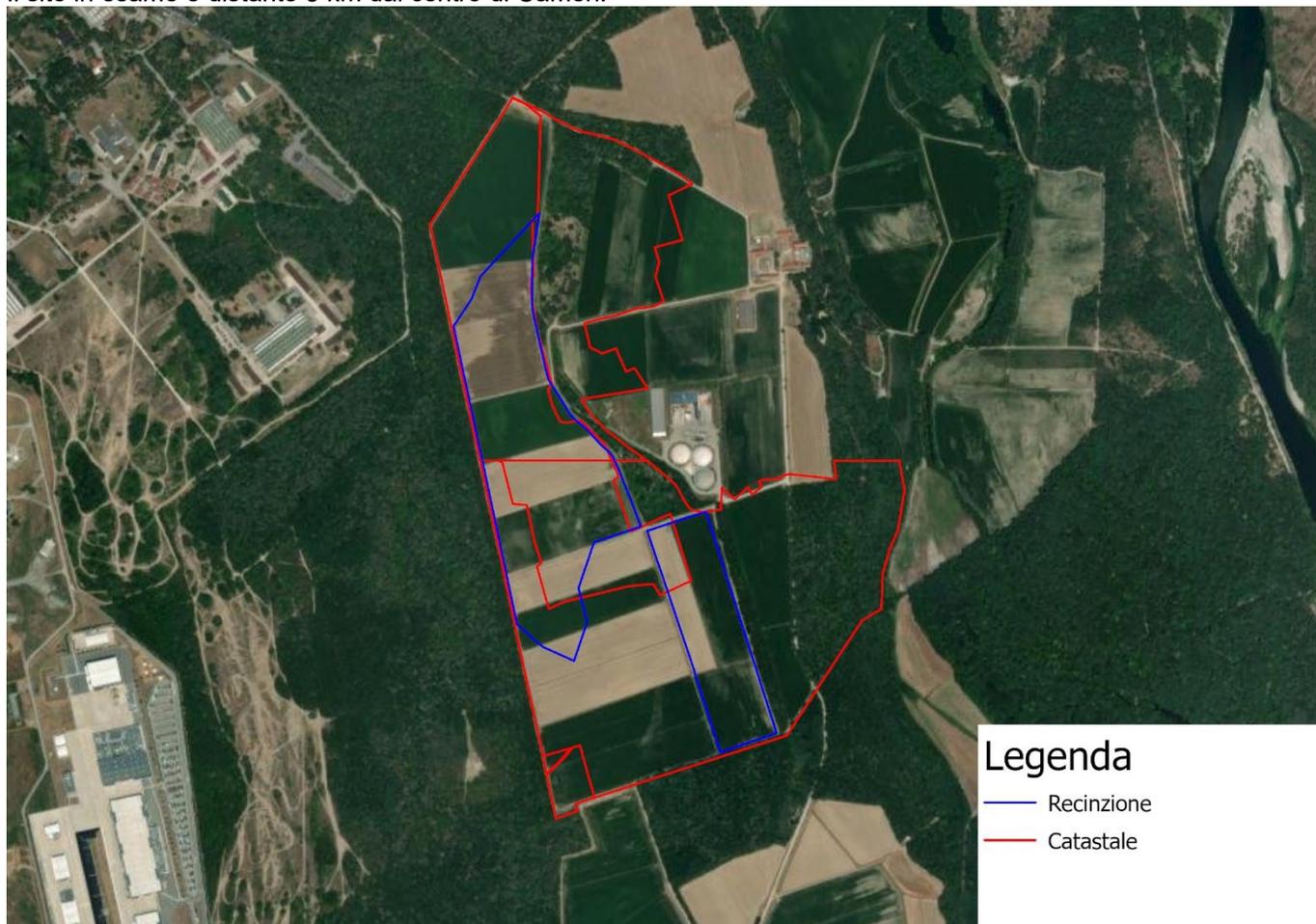


Figura 4 - Immagini satellitari dell'area oggetto di intervento



**Figura 5 - Ortofoto dell'area oggetto di intervento e del cavidotto interrato**

### Descrizione del progetto

La morfologia dei terreni agricoli risulta essere suddiviso in camere pianeggianti e degradanti con lievi dislivelli verso Sud ed Est, pertanto, i lotti non necessitano di importanti modifiche relative a scavi e riporti se non il lieve livellamento di alcuni arginelli tra camere. Nelle tavole grafiche del progetto definitivo allegate, si è provveduto a verificare le quantità e zone di scavo e rinterro. L'impianto dal punto di vista elettrico è diviso in quattro sottocampi. Il terreno è caratterizzato da un'estensione totale di circa 83 ha, mentre la superficie occupata dai pannelli è di circa 13 ha pari a circa il 16% della superficie disponibile.

Le tecniche di installazione del campo fotovoltaico rispettano la geomorfologia del terreno, di fatto essendo elevati su strutture fisse i pannelli non sono ubicati direttamente sul terreno, ma ne risultano sollevati, inoltre anche le tecniche di infilaggio dei pali, infissi senza l'uso di plinti in c.a., preservano quanto più possibile lo stato esistente. Gli interventi di sistemazione del terreno previsti, con lo scopo di spianarlo e livellarlo in alcuni punti perché sia idoneo all'accoglimento del campo fotovoltaico sono minimi e non ne sconvolgono la natura.

Il progetto prevede la manutenzione delle zone alberate esistenti e l'impegno necessario a garantire l'attecchimento delle nuove piante che saranno messe a dimora come opere di mitigazione come meglio descritte nel paragrafo dedicato.

Il calcolo delle superfici coperte dai moduli e dalle cabine è riassunto in un'unica tabella:

L'impianto fotovoltaico sarà realizzato utilizzando 46080 moduli in silicio monocristallino da 635 Wp ciascuno e 86 inverter centralizzati da 300 kW nominali come dettagliatamente descritto negli elaborati grafici e di seguito.

Come si mostra nella planimetria di progetto riportata, il progetto prevede la suddivisione dell'impianto fotovoltaico in 4 distinti sottocampi ciascuno dei quali dotato di cabine di trasformazione ed inverter. I pannelli sono su strutture fisse da 12 e 24 pannelli schierati a doppia fila posti a interasse di 8 m.

In particolare, si distinguono:



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO**  
**DA 29,261 MWp**  
Comune di Cameri  
**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)**  
**SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 10 di  
33

|                                      | n. strutture fisse | n. moduli in serie | n. moduli totali | Potenza Singolo modulo (Wp) | Potenza Totale (kWp) |
|--------------------------------------|--------------------|--------------------|------------------|-----------------------------|----------------------|
| Sottocampo A                         | 497                | 24                 | 11928            | 635                         | 7 574,28             |
| Sottocampo B                         | 467                | 24                 | 11208            | 635                         | 7 117,08             |
| Sottocampo C                         | 464                | 24                 | 11136            | 635                         | 7 071,36             |
| Sottocampo D                         | 492                | 24                 | 11808            | 635                         | 7 498,08             |
| <b>Totali per Campo fotovoltaico</b> | <b>1920</b>        |                    | <b>46080</b>     | <b>635</b>                  | <b>29 260,80</b>     |
| Energia generata in un anno (MWh)    |                    |                    |                  |                             | 42 910,00            |
| Energia generata in 30 anni (MWh)    |                    |                    |                  |                             | 1 165 280,00         |

Il calcolo delle superfici coperte dai moduli e dalle cabine è riassunto in un'unica tabella:

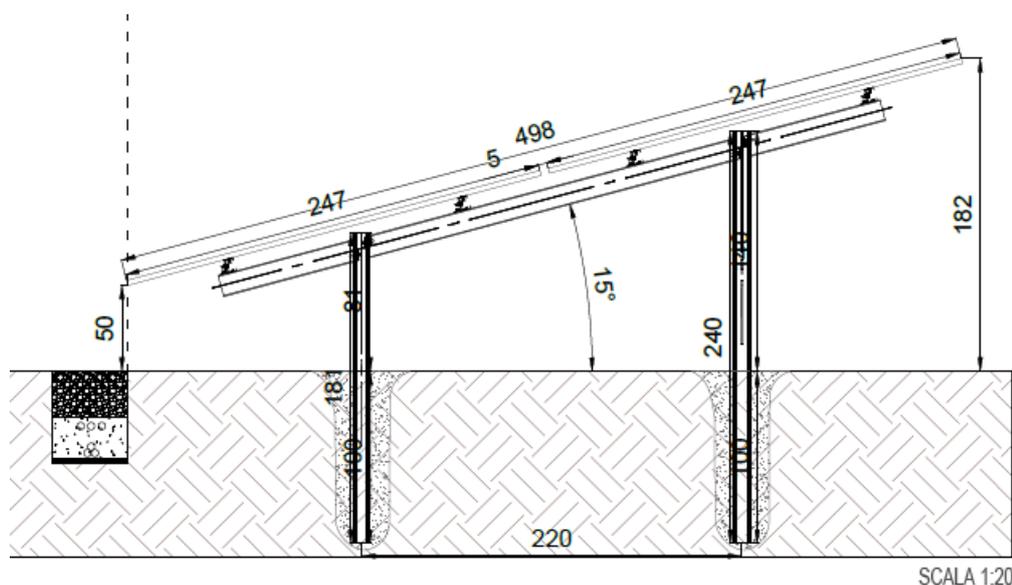
| Calcolo Superfici coperte da moduli e cabine |          |                                  |                         |
|--|----------|----------------------------------|-------------------------|
|  | Quantità | Superficie Singolo elemento [m2] | Superficie coperta [m2] |
| Struttura 2x12                               | 144      | 67,09                            | 9 660,59                |
| Struttura 2x24                               | 888      | 134,17                           | 119 147,29              |
| Cabina di Campo                              | 4        | 14,70                            | 58,81                   |
| Cabina di Smistamento                        | 1        | 19,54                            | 19,54                   |
| Cabina di Consegna                           | 1        | 19,54                            | 19,54                   |
| Control Room                                 | 2        | 18,00                            | 36,00                   |
| Superficie totale coperta cabine [m2]        |          |                                  | 133,90                  |
| Superficie totale coperta [m2]               |          |                                  | 128 941,78              |

I moduli fotovoltaici saranno posati a terra tramite idonee strutture fisse in acciaio zincato, come meglio descritto in seguito, disposti in file parallele opportunamente distanziate onde evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco. L'impianto sarà di tipo GRID-CONNECTED (connesso alla rete elettrica per l'immissione dell'energia).

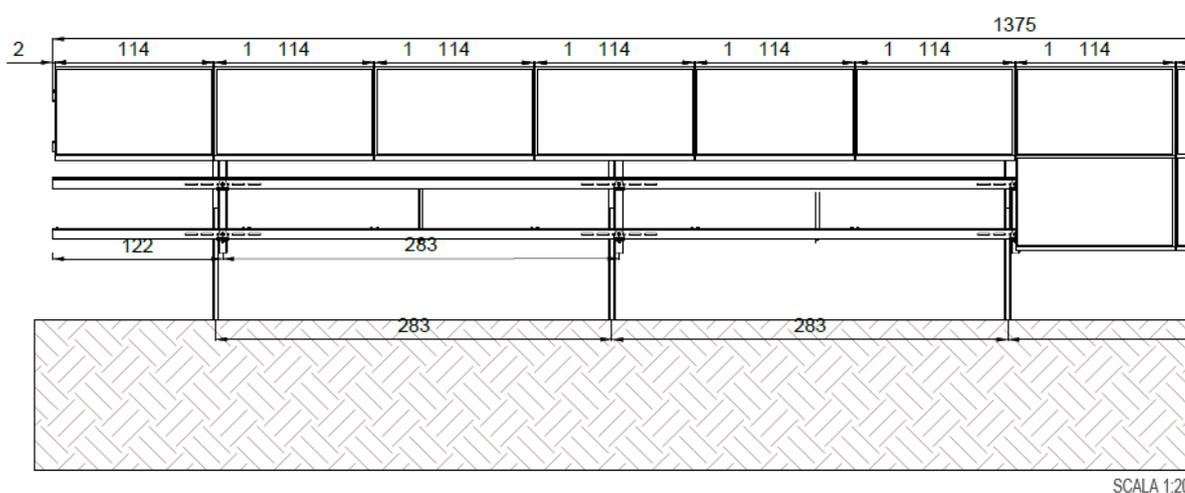
La misura dell'energia prodotta si realizzerà nel locale di misura all'interno della cabina ubicata nella step-up ed avverrà, come prescritto dalle norme vigenti, attraverso un contatore di energia di tipo elettromeccanico con visualizzazione della quantità di energia ceduta alla rete elettrica esterna.

#### **Descrizione tecnica delle strutture di sostegno fisse**

Il progetto prevede l'impiego di strutture fisse che permettono allo stesso tempo di aumentare significativamente la redditività degli impianti e di ridurre l'impatto visivo degli stessi, avendo altezze inferiori. L'inclinazione solare Nord-Sud ha l'obiettivo di massimizzare l'efficienza energetica e i costi di un impianto fotovoltaico a terra che impiega pannelli fotovoltaici in silicio cristallino. Si riporta la sezione e stralcio di prospetto/sezione delle strutture di progetto:



STRALCIO DI SEZIONE/PROSPETTO DELLE  
STRUTTURE DI SUPPORTO DEI PANNELLI



**Figura 6 - Sezione e Prospetto strutture fisse**

Connessione con il Sistema Infrastrutturale (Rete Stradale, Connessione elettrica)

Accessibilità:

Il sito è facilmente accessibile da Via Bornago, derivazione di Via Ticino, nei pressi del comune di Cameri.

Connessione rete elettrica:

L'energia prodotta dall'impianto sarà veicolata tramite un cavidotto/linea in MT interrato della lunghezza di 11,463 km percorrendo prevalentemente strada provinciale fino al comune di Galliate dove è prevista la Step-up dove avverrà la trasformazione da media ad alta tensione e mediante un cavidotto in AT verrà collegata alla CP 132 kV di e-distribuzione.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

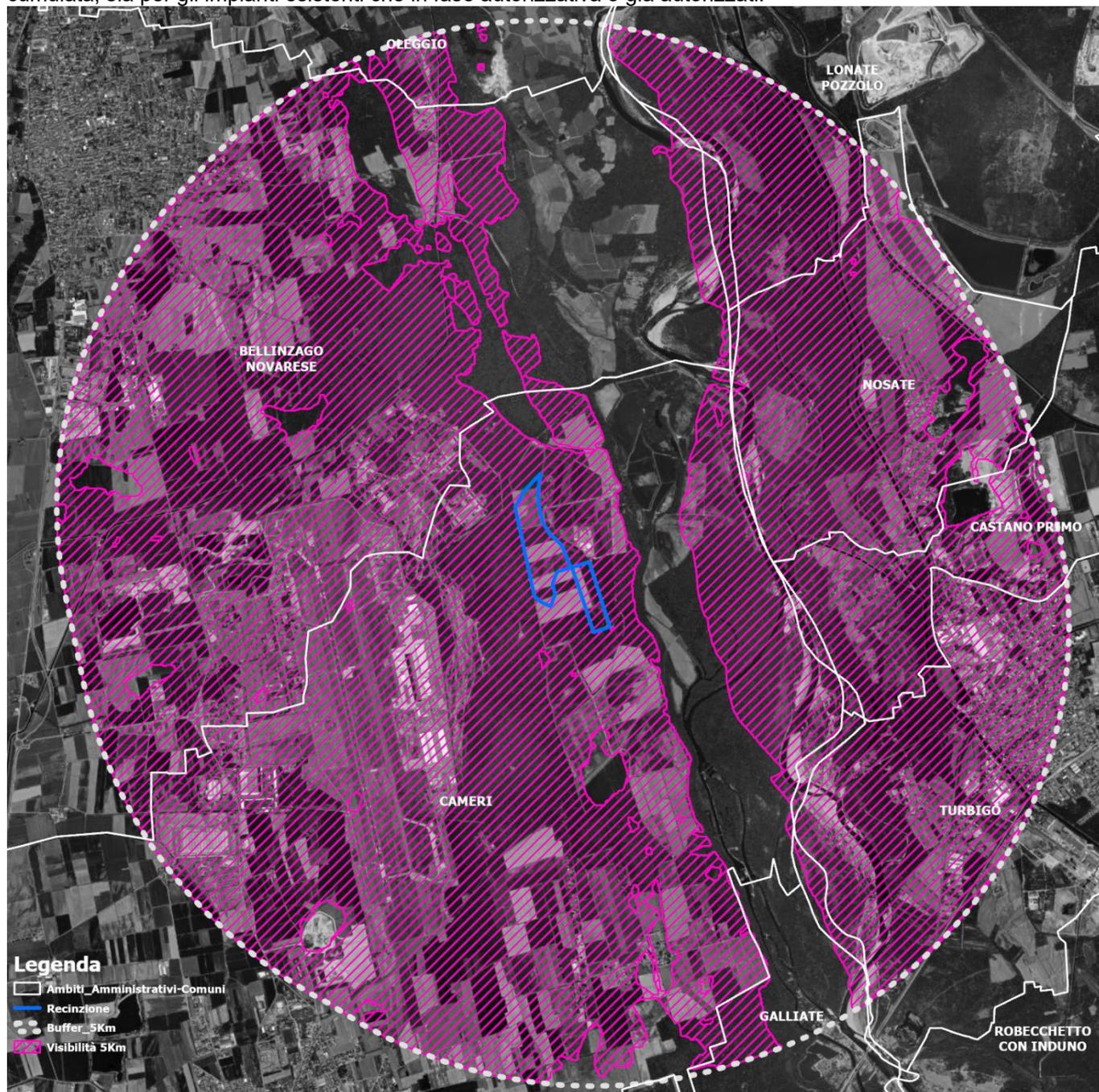
Pag 12 di  
33

*Ripristino luoghi fine vita impianto:*

Al termine della vita dell'impianto (30 anni circa) si provvederà allo smantellamento e al riciclo e smaltimento di tutti i componenti di impianto e l'intera area verrà ripristinata allo stato originario

*Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati*

Nel raggio di 5 km non sono presenti impianti dalle dimensioni tali da esser preso in analisi per l'ipotesi di visibilità cumulata, sia per gli impianti esistenti che in fase autorizzativa o già autorizzati.



**Figura 7 - Impianti esistenti ed in fase autorizzativa nel raggio di 5 km**

*Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità*

L'impianto fotovoltaico occuperà un terreno di bassa redditività agricola che si intende convertire in prato stabile. I pannelli non sono a contatto con il suolo, ma su strutture fisse ad una altezza di 0,5 m dal suolo nel punto più basso e altezza di 1,82 m nel punto più alto con inclinazione di 15°. Il fissaggio delle strutture di sostegno dei



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO**  
**DA 29,261 MWp**  
Comune di Cameri  
**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)**  
**SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 13 di  
33

pannelli nel suolo avviene attraverso dei semplici pali conficcati nel terreno, mentre per le strutture accessorie e tecnologiche a completamento dell'impianto si prevede l'utilizzo di elementi prefabbricati rimovibili; con lo smantellamento dell'impianto avverrà il ripristino della risorsa allo stato attuale senza alcun depauperamento del terreno.

Le fila di pannelli hanno una distanza (pitch) tra loro di 8,00 metri con assenza di contatto dei moduli con il terreno; il terreno pertanto mantiene nel suo sedime naturale.

Il terreno non sarà privato del suo strato vegetale, ma convertito in prato stabile.

L'impianto non necessita di acqua, non sono previsti reflui da trattare, né vi sono emissioni in atmosfera di nessun tipo. L'impianto produce energia, e per il funzionamento utilizza la sola luce solare, senza consumi e senza modificare le caratteristiche ambientali del sito dove è localizzato.

Il terreno è attualmente adibito ad uso agricolo a colture cerealicole, convertito in prato, potrà migliorare la biodiversità e favorire l'habitat per la riproduzione di insetti impollinatori e altre specie animali e vegetali autoctone.

#### Produzione di rifiuti

Non si prevede la produzione di rifiuti durante l'esercizio dell'impianto. La produzione di energia attraverso l'effetto fotovoltaico prodotto dalla radiazione solare non genera alcun tipo di inquinamento. Gli eventuali rifiuti prodotti durante la fase di costruzione dell'impianto (materiali di imballaggio e inerti) e i materiali (pannelli fotovoltaici, strutture di sostegno, cavi elettrici, ...) smantellati alla fine del ciclo di vita dell'impianto, saranno smaltiti in apposite discariche e/o riciclati secondo le procedure previste dalle normative vigenti in materia.

#### Prescrizioni:

In fase di cantiere i rifiuti generati saranno opportunamente separati a seconda della classe come previsto dal D.L. n.152/2006 e debitamente riciclati o inviati a impianti di smaltimento autorizzati: in particolare la terra di scavo potrà essere riutilizzata in cantiere come rinterri e le eventuali eccedenze inviate negli impianti appositi di trattamento e recupero per il riutilizzo.

Il legno degli imballaggi (cartoneria, pallets e bobine dei cavi elettrici) ed i materiali plastici (cellophane, reggette e sacchi) saranno raccolti e destinati, ove possibile, a raccolta differenziata, o potranno essere ceduti a ditte fornitrici o smaltiti in discarica.



## **2. ELEMENTI ABIOTICI ED ELEMENTI BIOTICI**

Lo Studio Ambientale sviluppato con specifica relazione, introduce gli elementi principali di verifica ambientale, considerando ogni aspetto giudicato rilevante ed essenziale.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti **aspetti abiotici**:

- L'impatto del cantiere rispetto ai movimenti terra ed agli aspetti legati alla produzione di inquinamento acustico.
- L'impatto del progetto rispetto alle trasformazioni indotte al territorio, il mantenimento della conformazione attuale del terreno, il mantenimento della rete scolante attuale, la realizzazione dei manufatti riguardanti le cabine elettriche.
- L'impatto riguardante la realizzazione della linea di collegamento con la Step-Up nei pressi della CP e distribuzione nel Comune di Galliate.
- L'effetto dell'impianto rispetto ai fenomeni di abbagliamento ed ai fenomeni elettromagnetici.
- La geologia del luogo e le caratteristiche dei terreni.

Inoltre, sono stati considerati i seguenti **aspetti biotici**.

**Aspetti avifaunistici e vegetazionali:** nella fase progettuale del parco agri-fotovoltaico è stato previsto:

- l'utilizzo di specie rigorosamente autoctone e provenienti da coltivazioni di ecotipi locali per la creazione di fasce arboreo-arbustiva di schermatura e aumento della biodiversità.

### **Aspetti microbiologici**

- La gestione agricola sostenibile dell'area, consentirà un aumento della qualità e della quantità della componente di microbioma del terreno

Lo Studio Ambientale illustra come gli aspetti sopra menzionati siano trattati con cautela e come l'impatto complessivo di tali elementi sul sistema sia contenuto. Ai fini degli obiettivi della presente relazione, occorre elencare quali siano gli elementi che interagiscono con l'area protetta confinante. Ritenuti poco consistenti gli aspetti strettamente abiotici, occorre verificare come viene gestita la "**permeabilità**" degli aspetti vegetazionali, e quindi come le opere di mitigazione intervengono a garantire la continuità del tessuto vegetazionale e come sia garantita la permeabilità rispetto all'avifauna selvatica. In quest'ultimo ambito, occorre considerare le caratteristiche riflettenti dell'impianto, agendo con elementi di mitigazione specifici.

La permeabilità dell'impianto rispetto al sistema ambientale è stata progettata tenendo conto degli aspetti di continuità dell'habitat naturale, sia per agevolare gli spostamenti a terra degli animali selvatici che per attenuare l'effetto "acqua" delle superfici riflettenti dei moduli fotovoltaici.



### **3. PROGETTO DELLE MISURE DI MITIGAZIONE**

Nel corso dell'analisi tecnico-ambientale del progetto sono state analizzate le varie componenti ambientali e relative alla salute umana sulle quali è ritenuto esserci potenziale impatto, sviluppando, pertanto, delle soluzioni progettuali specifiche volte alla mitigazione di tali impatti.

Le soluzioni sono esaustivamente descritte nell'ambito del Quadro Progettuale dettagliatamente per ciascuna componente analizzata.

Dalle risultanze delle analisi ambientali e paesaggistiche sviluppate all'interno del Quadro Ambientale, è emersa la necessità di mitigare l'impatto visivo-paesaggistico delle strutture foto assorbenti all'interno del contesto agricolo dominato dall'assenza per molti mesi all'anno di volumetrie vegetali che arricchiscano il profilo del paesaggio.

Oltre alle opere a verde di seguito descritte e realizzate all'esterno della recinzione d'impianto, vi sono ulteriori mitigazioni relative ad attività e caratteristiche delle componenti tecnologiche come di seguito evidenziate.

Si riportano in sintesi all'interno di questo capitolo le opere di mitigazione adottate in progetto:

- Progetto del verde:
  - Mitigazione perimetrale;
  - Corridoio ecologico;
- Inserimento paesaggistico degli elementi strutturali:
  - Cabine con tetto a falda;
  - Strutture fisse per pannelli;
  - Recinzione legno e cancello.

#### 4. VERIFICA MISURE DI CONSERVAZIONE IT1150001

**Si riportano in rosso le considerazioni sul progetto oggetto della relazione**

##### TITOLO II MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI

###### Art. 2 Disposizioni generali

1. Nel Sito sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.

2. In funzione della presenza rilevante, all'interno del Sito, delle diverse tipologie ambientali di cui alla tabella 1 dell'Allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano allo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

3. E' richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando il loro stato di conservazione, sugli habitat o sulle specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per i quali il Sito è stato identificato.

4. Le presenti misure di conservazione costituiscono riferimento obbligatorio ed inderogabile per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza così come prevista dagli articoli 43 e 44 della l.r. 19/2009 e s.m.i. e per la formulazione del conseguente giudizio di incidenza, fatte salve le fattispecie di cui all'articolo 45 della stessa legge.

5. I piani e i programmi devono essere predisposti nel rispetto dell'articolo 44 della l.r. 19/2009 e delle presenti misure di conservazione.

6. Gli interventi, i progetti, le attività e le opere predisposti e/o eseguiti in conformità a quanto previsto dalle presenti misure di conservazione o dai piani di gestione non sono da sottoporre alla procedura di valutazione di incidenza, fatti salvi i casi in cui la procedura viene richiamata da tali misure e piani.

7. Fatto salvo quanto previsto all'art. 1, comma 6, nell'ambito dei territori della Rete Natura 2000 piemontese, preso atto della non significatività dei seguenti interventi alla luce degli habitat e delle specie presenti, non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per:

a) manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri e risanamenti conservativi, ristrutturazioni ed ampliamenti di edifici esistenti che non comportino un mutamento di destinazione d'uso o un aumento di volumetria o di superficie superiore al 20 per cento, salvo quanto disposto ai sensi dalle presenti misure di conservazione per le specie di chiroterri tutelate dalle Direttive europee di cui al Titolo V del presente provvedimento;

b) manutenzioni ordinarie e straordinarie di infrastrutture lineari (reti viarie, ferroviarie, acquedotti, fognature, linee elettriche e telefoniche, gasdotti, oleodotti, viabilità forestale, impianti di telefonia fissa e mobile e per l'emittenza radiotelevisiva), fatto salvo quanto previsto all'Art. 4 comma 1 lettera p), a condizione che:

1) non comportino modifiche o ampliamenti di tracciato e d'ubicazione;

2) il cantiere non comporti la realizzazione di nuove piste di accesso e/o aree di deposito e di servizio;

3) non siano previsti l'impermeabilizzazione di canali irrigui e/o interventi di artificializzazione di sponde di corsi d'acqua e laghi;

c) recinzione di lotti di pertinenze residenziali, artigianali e industriali se consentono il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia o qualora si tratti di orti o frutteti;

d) realizzazione di impianti fotovoltaici e solari sui tetti degli edifici comunque destinati o a terra all'interno di pertinenze residenziali, artigianali, industriali e commerciali, fatto salvo quanto previsto all'art.3 comma 1 lettera x);

e) realizzazione di silos, vasche di stoccaggio e impianti a biomasse finalizzati alla produzione energetica ad esclusivo autoconsumo dell'azienda agricola delle aziende agricole e forestali;

f) realizzazione di nuove derivazioni idriche assoggettate a procedura semplificata a norma della specifica regolamentazione in materia di uso delle acque pubbliche, a condizione che non sia prevista la realizzazione di opere fisse in alveo e sulle sponde;

g) interventi edilizi da effettuarsi in conformità agli strumenti urbanistici vigenti nell'ambito delle perimetrazioni dei centri abitati, definite o individuate in applicazione della normativa urbanistica vigente, nonché la realizzazione di edifici o strutture ad uso pertinenziale quali ad esempio box, ricoveri attrezzi, tettoie, piscine ecc. entro i lotti di pertinenza di edifici isolati esistenti, a destinazione residenziale o agricola, salvo quanto previsto all'articolo 50.

Per gli interventi di cui ai precedenti punti a), b), c), d), f) e g) deve essere data preventiva comunicazione al Soggetto Gestore del Sito, il quale può formulare osservazioni vincolanti entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, decorso il quale l'intervento può procedere.

**La presente relazione integra a tale scopo la pratica generale di VIA.**

**Il progetto riferisce al nuovo cavidotto interrato che per 675 m percorre un tracciato stradale esistente che rientra nel perimetro della zona tutelata pertanto si valuta con il presente documento le possibili incidenze con l'analisi dettagliata del testo normativo facendo particolare attenzione a obblighi e divieti.**

###### 1. Nel Sito è fatto divieto di:

###### Art. 3 Divieti

**I divieti vengono integralmente recepiti per quanto applicabili e riferibili alla situazione progettata**

a) uccidere o danneggiare le specie animali e vegetali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie; per le specie di interesse venatorio o alieutico si applicano le disposizioni di cui alle specifiche normative in materia, fatte salve eventuali specifiche

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 17 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

regolamentazioni dei piani di gestione o provvedimenti del soggetto gestore;

b) effettuare foraggiamento dissuasivo o attrattivo, con eccezione di quello finalizzato al trappolaggio o eventualmente previsto da specifici piani di controllo demografico delle popolazioni e piani d'azione, di cui all'articolo 47 della l.r. 19/2009, approvati dal soggetto gestore;

c) convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e a pascolo permanente corrispondenti ai seguenti habitat Natura 2000: codici 4030, 6210, 6210\*, 6430, 6510,

(le cui descrizioni sono consultabili al sito: <http://www.regione.piemonte.it/habiweb/ricercaAmbienti.do>),

se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'Allegato II della Direttiva Habitat e dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, oppure per fini di recupero di colture

appartenenti alla tradizione del luogo, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

d) trasformare i boschi di tutte le categorie forestali in altra destinazione d'uso o qualità di coltura, fatto salvo, previo espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza, gli interventi finalizzati alla creazione, mantenimento, miglioramento o ripristino di ambienti di interesse comunitario, gli interventi finalizzati alla conservazione di specie di interesse conservazionistico e gli interventi di pubblica utilità non altrimenti dislocabili;

e) eliminare o alterare gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario, quali siepi, filari, alberi isolati di interesse conservazionistico, fossi e canali, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata), terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono ammesse le ordinarie pratiche manutentive e colturali tradizionali e sono fatti salvi i casi di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza, nonché sono ammessi i tagli fitosanitari riconosciuti dalle Autorità Competenti e l'eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti o non autoctone;

**Il progetto salvaguardia gli elementi esistenti in quanto si sviluppa su sedime stradale esistente. Le attuali sistemazioni idraulico agrarie e l'attuale piano di campagna saranno mantenute inalterate, evitando movimenti terra e cambiamenti della morfologia e dei profili del suolo.**

f) effettuare livellamenti del terreno in assenza del parere positivo del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

g) bruciare le stoppie e le paglie e la vegetazione avventizia, fatta eccezione per le pratiche agricole o fitosanitarie consentite dalla legislazione vigente;

h) realizzare nuove discariche, impianti di trattamento di acque reflue, impianti di trattamento e/o smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliare quelli esistenti in termine di superficie, fatti salvi gli ampliamenti

nell'ambito delle rispettive aree già destinate a tale utilizzo, a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza del progetto. Sono fatte salve le discariche per inerti, limitatamente a quelle che smaltiscono esclusivamente i rifiuti inerti per i quali è consentito il conferimento senza preventiva caratterizzazione di cui alla normativa vigente, previo espletamento della procedura di valutazione d'incidenza e gli impianti di trattamento di scarichi domestici o assimilati, previo assenso del soggetto gestore;

i) abbattere alberi, appartenenti a specie non incluse nell'allegato B, di interesse conservazionistico per la fauna, con cavità di grandi dimensioni e vecchie capitozze, in formazioni non costituenti bosco e alberi isolati, ferma restando la tutela della pubblica incolumità;

j) abbattere completamente querce di specie autoctone deperenti o morte colonizzate da coleotteri xilofagi di interesse conservazionistico, in formazioni non costituenti bosco e alberi isolati ferma restando la tutela della pubblica incolumità;

k) svolgere manifestazioni sportive, competitive e non, con mezzi motorizzati sul fiume dal 1° ottobre al 31 luglio;

l) irrorare prodotti fitosanitari con mezzi aerei, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi; è fatto salvo l'utilizzo di *Bacillus thuringiensis* var. *israelensis* (Bti) per la lotta biologica alle zanzare in risaia; gli interventi con Bti al di fuori delle risaie o effettuati in risaie confinanti con habitat di interesse comunitario, ed eventuali altri interventi di lotta biologica effettuati con irrorazione aerea sono sottoposti ad adeguata azione di monitoraggio per stabilire tempi e modi di distribuzione del prodotto, compatibilmente con le finalità di conservazione del sito Natura 2000, previo assenso del soggetto gestore e fatta salva l'eventuale procedura di valutazione di incidenza;

[...] **Omissis**

**Il caviodotto oggetto di progetto non interferisce con la flora locale in quanto è situato su sedime stradale**

#### **Art. 4** **Obblighi**

1. Nel Sito si applicano i seguenti obblighi:

a) utilizzare materiale vegetale di base proveniente dall'Italia settentrionale e adatto alla stazione per effettuare imboschimenti, rimboschimenti, rinfoltimenti e impianti di qualsiasi tipo di specie arboree o arbustive autoctone; in alternativa è possibile impiegare materiale locale raccolto all'interno del sito, previo assenso del soggetto gestore; per le specie autoctone non presenti attualmente all'interno del sito è necessario uno studio che evidenzi che tale reintroduzione non abbia effetti negativi su habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti;

[...] **Omissis**

**Il materiale vegetale non sarà oggetto di alcun intervento in quanto si opererà su sedime stradale.**

#### **Art. 5** **Attività da promuovere e buone pratiche**

1. Nel Sito sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

|  |  |                 |
|--|--|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO<br/>DA 29,261 MWp<br/>Comune di Cameri<br/>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)<br/>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 18 di<br>33 |
|--|--|-----------------|

- a) attività di informazione e sensibilizzazione degli amministratori locali, della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio, sulla Rete Natura 2000;
- b) tabellazione dei confini, prioritariamente nei principali punti di accesso o lungo strade e sentieri;
- c) attività di sensibilizzazione degli attori locali, pubblici e privati, all'uso delle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, nazionali e comunitari volte a facilitare l'attuazione delle misure del presente atto;
- d) promozione di accordi e convenzioni che prevedano la collaborazione di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di incrementare la tutela del patrimonio naturalistico presente nel Sito;
- e) ripristini e recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso con finalità di ricostituzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto;
- f) attività di conservazione, miglioramento, ripristino e creazione di habitat di interesse comunitario (inclusi gli habitat di specie di interesse comunitario) che tendono a trasformarsi in assenza di interventi gestionali, o che hanno dinamica regressiva a seguito dell'abbandono di pratiche colturali;
- g) attività agro-silvo-pastorali, direttamente o indirettamente connesse alla conservazione delle specie e al mantenimento o al miglioramento degli habitat di interesse comunitario; adozione di modalità di pascolo turnato, guidato o razionato, ove possibile con recinzioni elettriche al fine di non alterare con il pascolo vagante il valore naturale della cotica erbosa ed il valore economico del pascolo;
- h) redazione di Piani Pastoralis Aziendali, sia per i pascoli di proprietà privata che in sede di rinnovo di contratto di affitto dei pascoli di proprietà pubblica, con individuazione delle tipologie pastorali piemontesi e correlazione con gli habitat e le specie di interesse conservazionistico;
- i) esercizio del pascolo sulla base dei criteri di conservazione degli habitat concordati annualmente con il soggetto gestore sia in caso di affitto, sia in caso di conduzione diretta, per i pascoli di proprietà privata;
- j) minimizzazione di impatto delle pratiche agro-zootecniche, produttive e turistico-ricreative, tramite il loro adeguamento, trasformazione, riconversione;
- k) rilocalizzazione di attività ed infrastrutture che producono impatti negativi, diretti o indiretti, sulla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario;
- l) contenimento del consumo di suolo, attraverso interventi di riqualificazione e riutilizzo dei manufatti esistenti;
- m) piani di conservazione ex situ per le specie vegetali di interesse conservazionistico che prevedano la moltiplicazione e coltivazione in vivaio di materiale proveniente dal sito ai fini di rinaturalizzazione o per effettuare rinfoltimenti e rimboschimenti;
- n) adeguata informazione e messa a disposizione di cartografia della Rete Natura 2000 da parte degli Istituti venatori (comprensori alpini, ambiti territoriali di caccia, aziende faunistico venatorie, aziende agrituristico venatorie) ai cacciatori abilitati a svolgere l'attività venatoria sul territorio di competenza;
- o) accorgimenti per non rendere disponibili risorse trofiche utilizzabili da predatori opportunisti quali gabbiani, cornacchie e volpi;
- p) realizzazione di passaggi faunistici in grado di garantire la naturale dispersione delle popolazioni sul territorio; particolare attenzione dovrà essere posta nei riguardi delle specie animali presenti in Direttiva Habitat o incluse nelle categorie di specie minacciate delle liste rosse, protette da norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;
- q) individuare a cura del soggetto gestore la viabilità secondaria, con particolare riferimento a quella priva di sedime asfaltato, e regolamentarne il transito del pubblico, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario, nell'ambito del piano di gestione o a cura del soggetto gestore, fatti salvi i diritti del soggetto proprietario e gestore della strada;
- r) porre in essere, per il soggetto gestore del Sito, tutte le possibili azioni atte a segnalare la presenza dei siti sui territori di competenza e le relative limitazioni di cui alle presenti misure di conservazione;
- s) registrare e far convergere nel sistema delle banche dati regionali tutti i dati di presenza, censimento o abbattimento relativi a tutte le specie oggetto di prelievo venatorio, in modo da consentire ai soggetti gestori l'uso di tali dati per le valutazioni di competenza e per la redazione di piani d'azione specie-specifici;
- t) registrare e far convergere nel sistema delle banche dati regionali tutti i dati di monitoraggio raccolti nell'ambito delle valutazioni di impatto ambientale e di incidenza riferiti a piani e progetti, in modo da consentire ai soggetti gestori l'uso di tali dati per le valutazioni di competenza e per la redazione di piani d'azione specie-specifici.
- u) per gli inerbimenti, nell'ambito di interventi di ripristino ambientale, utilizzare preferibilmente sementi di specie autoctone di origine locale, oppure ottenute da siti di raccolta con composizione vegetazionale compatibile con il contesto interferito;
- v) utilizzo di dissuasori di collisione per l'avifauna sugli edifici esistenti e limitazioni alla costruzione di nuove strutture con superfici vetrate o riflettenti esposte al rischio di collisione;
2. In tutti i siti della Rete Natura 2000 sono da promuovere le seguenti attività, previo l'assenso del soggetto gestore fermo restando l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza:
- a) interrimento di cavi o di reti tecnologiche aeree;
- b) porre in essere, in presenza di specie alloctone con comportamento invasivo anche potenziale nel sito (flora, fauna terrestre e acquatica di cui all'Allegato B o altre di riconosciuto comportamento invasivo), piani e programmi per la prevenzione della loro diffusione e, in particolare nel caso delle specie più problematiche contrassegnate nell'Allegato B, finalizzati al controllo/eradicazione.

## **Art. 6**

### **Monitoraggio e piani d'azione**

1. La Regione Piemonte, in applicazione degli articoli 10 e 12 e dell'Allegato V della Direttiva Uccelli, dell'articolo 7 del D.P.R. 357/1997 e degli articoli 47 e 48 della l.r. 19/2009:

- a) raccoglie i dati relativi alle specie di maggiore interesse tramite le Banche Dati Naturalistiche Regionali;
- b) definisce le linee guida regionali per il monitoraggio, condotto con criteri scientifici, delle specie e degli habitat di interesse comunitario al fine di individuare eventuali cambiamenti nella dinamica delle popolazioni e dei parametri ambientali; in base ai dati dei monitoraggi potranno essere opportunamente adeguate le misure di conservazione previste dai singoli piani di gestione;
- c) predispone piani d'azione regionali finalizzati all'individuazione di opportune misure di gestione e conservazione di particolari specie o gruppi di specie;

d) *attuare a scala regionale programmi e azioni volte a contenere o ridurre gli impatti delle specie alloctone sugli ecosistemi con misure di informazione, prevenzione e contenimento;*

e) *individuare idonee forme incentivanti volte a favorire l'accesso alle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, per facilitare l'attuazione delle presenti misure di conservazione.*

2. *Il soggetto gestore del Sito si occupa di raccogliere i dati secondo gli indirizzi di cui sopra e di trasmetterli al competente Settore Regionale.*

### TITOLO III MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE TIPOLOGIE AMBIENTALI

#### Art. 7

##### Ambito di applicazione

1. *Gli habitat o raggruppamenti di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, o di habitat importanti per la conservazione di specie animali o vegetali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE o per le specie di avifauna inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli o per l'avifauna migratrice costituiscono, ai fini del presente provvedimento, tipologie ambientali di riferimento per il Sito, così come descritte nell'Allegato A.*

2. *In funzione della presenza significativa, all'interno del Sito, di tipologie ambientali di cui all'Allegato A, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi, le attività e le opere che possono incidere sul loro stato di conservazione sono soggetti alle seguenti misure di conservazione.*

3. *Fatto salvo quanto già previsto nei Titoli I e II, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi, le attività e le opere conformi alle seguenti misure non sono di norma sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.*

#### CAPO I - Ambienti forestali

#### Art. 8

##### Disposizioni generali

1. *Negli ambienti forestali del Sito, fino all'approvazione di un Piano Forestale Aziendale di cui all'art. 12 della l.r. 4/2009, che abbia espletato la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'art. 44 della l.r. 19/2209, si applicano le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte di cui alla DGR n.54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i., le presenti Misure di Conservazione Sito Specifiche ed i piani di gestione eventualmente approvati dal soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento forestale regionale, per quanto qui non disciplinato.*

2. *Il Piano Forestale Aziendale, fatto salvo quanto previsto agli articoli 1 e 2, è integrato dalle presenti misure di conservazione sito specifiche per eventuali aspetti non normati all'interno del Piano stesso.*

#### Art. 9

##### Divieti

1. *Negli ambienti forestali del Sito è vietato:*

a) *effettuare il trattamento a taglio successivi uniformi per estensioni maggiori di 3 ettari accorpate;*

b) *effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico rispetto a quello ordinario in cui si è sviluppato il popolamento, fatte salve sistemazioni idrogeologiche da realizzare in accordo con il soggetto gestore secondo le tecniche di Ingegneria Naturalistica ovunque possibile;*

c) *transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante;*

d) *percorrere il suolo con mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente e/o delle eventuali vie di esbosco definite dalla normativa forestale;*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

e) *il pascolo in bosco, fatti salvi i casi di pascolo non permanente in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte, assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, previo assenso del soggetto gestore; fatto salvo inoltre ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione o di specifici progetti approvati dal soggetto gestore;*

f) *rimboschire gli habitat aperti associati al bosco inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat (brughiere, molinieti, cespuglieti, praterie, zone umide, etc.).*

#### Art. 10

##### Obblighi

1. *Negli ambienti forestali del Sito si applicano i seguenti obblighi:*

a) *i cedui a regime di querceti di rovere e cerrete sono gestiti a governo misto o convertiti a fustaia;*

b) *nei cedui delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 2 ettari, con il rilascio di almeno il 25 per cento di copertura;*

c) *nel governo misto, nei tagli intercalari e di conversione delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 5 ettari;*

d) *nelle fustaie coetanee trattate con tagli a buche, la superficie massima della singola buca è pari a 2000 metri quadrati;*

e) *le fustaie disetanee, sono trattate con tagli a scelta colturali, con prelievo non superiore al 30 per cento della provvigione; l'estensione delle superfici percorribili nella stessa annata silvana non può superare il 25 per cento della superficie di ciascun ambiente all'interno del Sito;*

f) *i boschi di neoformazione sono governati a fustaia, eccetto robinieti e castagneti*

g) *i tagli nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono effettuati secondo i disposti del comma 1 lettera c) dell'articolo 27 delle presenti misure di conservazione sito specifiche;*

h) *in tutti gli interventi selvicolturali valorizzare le specie arboree potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche (Allegato C);*

i) *nel corso degli interventi forestali, effettuare azioni di controllo selettivo di specie legnose esotiche invasive di cui all'allegato B, fatta eccezione per i robinieti per i quali è consentito il taglio con estensione massima di 5 ettari rilasciando una copertura minima pari ad almeno il 25% e tutti gli esemplari appartenenti a specie diverse da robinia e non incluse nell'allegato B, per i quali è comunque ammesso il diradamento sulle ceppaie;*

j) *gli interventi selvicolturali a carico dei tipi forestali costituenti habitat di interesse comunitario prioritario sono soggetti alla procedura di valutazione di incidenza, fatto salvo il taglio a scelta colturale ed i tagli intercalari di qualsiasi superficie e gli altri interventi selvicolturali di estensione inferiore a 0,25 ettari, per singola proprietà e per anno solare, condotti secondo le modalità previste dalle presenti misure di conservazione;*

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 20 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

k) nei boschi di qualsiasi categoria ove le specie invasive ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), quercia rossa (*Quercus rubra*), ailanto (*Ailanthus altissima*) e acero negundo (*Acer negundo*) sono presenti con una copertura arborea superiore al 50%, fatto salvo quanto indicato alla lettera i), possono essere effettuati interventi selvicolturali, a condizione che su almeno il 10% della superficie d'intervento siano realizzati degli impianti di rinfoltimento o ricostituzione boschiva con specie forestali autoctone, di cui deve essere garantita la riuscita operando tutte le necessarie cure colturali nei 5 anni successivi alla data di effettuazione degli impianti. Le modalità di realizzazione degli impianti e le necessarie cure colturali saranno definite dal soggetto gestore.

2. Tutti i tipi di intervento sono condotti secondo le seguenti modalità:

a) è rilasciato all'invecchiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenete a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;

b) è rilasciato almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e almeno un albero dominante a ettaro colonizzato da edera ove presente; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente;

c) è rilasciato almeno il 50 per cento delle ramaglie e cimali, sparsi a contatto col suolo o formando cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri in aree idonee;

d) sono rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta;

e) in tutte le forme di governo e trattamento è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale;

f) è mantenuta una quantità di alberi morti (in piedi o al suolo), a diversi stadi di decadimento, pari ad almeno il 50% di quelli presenti e comunque in misura non inferiore ad uno ogni 2500 mq. Dovranno essere rilasciati prioritariamente quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna. Sono fatti salvi gli interventi sui popolamenti danneggiati o distrutti da avversità o con comprovate problematiche fitosanitarie, per i quali si applicano le norme di cui al successivo comma 3; sono escluse le aree ad elevato rischio di incendi boschivi secondo il vigente piano AIB.

3. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2 del presente provvedimento, nel Sito è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:

a) gli interventi per il contrasto dei danni di origine biotica di cui all'articolo 39 del vigente regolamento forestale, compresi quelli che prevedono l'impiego di sistemi di lotta biologica o chimica;

b) gli interventi di ripristino di boschi danneggiati o distrutti di cui all'articolo 41 del vigente regolamento forestale, di estensione superiore a 0,25 ettari per singola proprietà e per anno solare e per quelli previsti dai piani di intervento straordinari di cui all'articolo 17, comma 2 della l.r. 4/2009;

c) l'abbattimento o lo sgombero di piante morte o schiantate da fattori abiotici qualora non si rilasci almeno il venti per cento della necromassa presente;

d) la trasformazione dei boschi di tutte le categorie forestali in altra destinazione d'uso finalizzata al

mantenimento, miglioramento o ripristino di ambienti d'interesse comunitario o per la valorizzazione di emergenze paesaggistiche ed architettoniche ove previsto dal Piano d'Area;

e) l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco,

quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e grandi alberi isolati;

f) la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno in habitat di interesse comunitario;

g) l'apertura di vie di esbosco per trattori tali da determinare una lunghezza superiore a 150 metri per ettaro d'intervento o comunque superiore al chilometro, una larghezza massima del piano viabile superiore a 3 metri e un'altezza delle scarpate superiore al metro.

#### **Art. 11**

##### **Attività da promuovere e buone pratiche**

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;

b) il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperenti, in misura non inferiore al 10 per cento della massa complessiva del popolamento;

c) il reimpianto di boschi ripari e formazioni lineari con specie autoctone idonee alle stazioni, nonché il mantenimento di nuclei di bosco ripario non sottoposti a interventi gestionali;

d) l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di aree boscate non soggette a interventi selvicolturali, compresa la rimozione di necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico;

e) la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali, con superficie unitaria inferiore a 2000 metri quadri ed estensione complessiva non superiore al 10 per cento della superficie boscata;

f) il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco.

#### **Art. 12**

##### **Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

#### **Art. 13**

##### **Norme per i Quercio-carpineti di alta pianura e degli impluvi collinari (9160) ed i Boschi misti della pianura alluvionale (91F0)**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

#### **Art. 14**

##### **Norme per le Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnus glutinosae*, *Alnus incanae*, *Salicion albae*)(91E0\***



[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

**Art. 15**

**Norme per i Castagneti (9260)**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

**CAPO II - Ambienti aperti**

**Art. 16**

**Divieti**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

**Art. 17**

**Attività da promuovere e buone pratiche**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente.**

**Art. 18**

**Norme per l'habitat 2330**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente. Il materiale vegetale infatti non sarà oggetto di alcun intervento in quanto si opererà su sedime stradale.**

**Art. 19**

**Norme per l'habitat 4030 - Lande secche europee**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente senza intaccare l'habitat in oggetto.**

**Art. 20**

**Norme per l'habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente senza intaccare l'habitat in oggetto.**

**Art. 21**

**Norme per l'habitat 6430**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente senza intaccare l'habitat in oggetto.**

**CAPO III – Ambienti delle acque ferme e paludi**

**Art. 22**

**Divieti**

1. Negli ambienti delle acque ferme e paludi del Sito è fatto divieto di:

a) prosciugamento artificiale, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o di eradicazione di specie alloctone invasive, ovvero di ripristino o miglioramento di habitat (o habitat di specie) di interesse comunitario di maggiore interesse conservazionistico per il sito, sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o previo assenso del soggetto gestore; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

**Le opere prevedono interventi su sedime strada esistente pertanto non è prevista alcuna interazione dei mezzi a motore con stagni o pozze temporanee.**

**Le opere prevedono interventi su sedime strada esistente pertanto è prevista l'apertura di nuove strade**

b) nuove captazioni idriche permanenti in acque lentiche, permanenti e temporanee, inclusi i drenaggi; sono fatti salvi i prelievi ad uso potabile e quelli compatibili per l'abbeverata del bestiame monticante;

c) eliminazione o taglio della vegetazione acquatica, galleggiante e sommersa, salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal soggetto gestore; gli interventi devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico (dal 1° marzo al 31 luglio);

d) accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio);

e) pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide laddove individuate e protette dal soggetto gestore che garantisce contestualmente soluzioni alternative per l'abbeverata;

f) utilizzare e spandere fanghi di depurazione e effluenti zootecnici (liquami e letami), in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide.

**Art. 23**

**Obblighi**

1. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2, nel Sito è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:

a) rinnovo di concessioni per prelievi idrici in paludi e zone umide permanenti e temporanee;

**Il progetto non prevede l'artificializzazione delle sponde.**

b) rinnovi e nuove autorizzazioni di scarichi da insediamenti produttivi, civili ed assimilati.

**Art. 24**

**Attività da promuovere e buone pratiche**

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) la razionalizzazione dei percorsi lungo le sponde eliminando o deviando quelli non compatibili con le finalità di conservazione del sito;

b) la creazione e/o manutenzione di fasce tampone senza lavorazioni del suolo per almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda degli specchi d'acqua;

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 22 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

c) la riduzione dell'utilizzo fertilizzanti nelle colture insistenti sulle aree umide, anche sostituendo le colture in atto con altre meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti;

d) l'impiego in agricoltura di approcci e tecniche alternative non chimiche all'utilizzo di prodotti fitosanitari;

e) l'eliminazione o la riduzione delle captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici;

f) il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani;

g) il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa dei terreni circostanti l'area umida;

h) previo assenso del soggetto gestore, la gestione periodica degli ambiti di canneto che determinano rischi di interrimento delle zone umide, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con interventi finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

i) gli interventi volti al mantenimento, al ripristino, all'ampliamento e alla creazione delle zone umide, della vegetazione di ripa e dei canneti;

j) la creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;

k) interventi per favorire la riproduzione delle specie ittiche autoctone;

l) il mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo;

m) l'adozione di accorgimenti tecnici per motori e imbarcazioni volti a ridurre l'impatto acustico, il rilascio di sostanze inquinanti e impiego di scafi in grado di generare limitata ondità.

2. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

a) il controllo demografico puntuale della nutria (*Myocastor coypus*), soprattutto in zone ricche di habitat acquatici di interesse comunitario o di altra vegetazione acquatica idonea alla riproduzione, all'alimentazione e alla sosta di specie ornitiche;

b) gli interventi per ridurre la densità di ittiofauna e altra fauna acquatica alloctona.

#### **Art. 25**

##### **Norme per l'habitat 3150**

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hydrocharition  
 Negli ambienti ascrivibili all'habitat 3150 si applicano inoltre le seguenti disposizioni:

1. Divieti:

a) prosciugamento o trasformazione d'uso degli specchi d'acqua che ospitano la cenosi;

b) alterazione delle rive o del fondale degli specchi d'acqua che ospitano la cenosi, inclusi i dragaggi e gli interventi che possono causare movimentazione, liberazione e dispersione nelle acque dei nutrienti o inquinanti (fosfati ecc.) catturati nei sedimenti di fondo; sono fatti salvi gli interventi sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

c) prelievi o immissioni idriche che causino repentini cambiamenti del livello delle acque;

d) immissioni idriche dirette o indirette (utilizzo di effluenti zootecnici, colatoi, scarichi, ecc.), contenenti livelli di nutrienti (fosfati, nitrati) superiori a quelli medi del corpo idrico ricevente o comunque in grado di modificare lo stato di trofia ottimale per l'habitat;

e) realizzazione di strutture turistico-ricreative o finalizzate ad attività sportive (passerelle, palafitte, imbarcaderi, ormeggi, spiagge) in tratti spondali caratterizzati dalla presenza dell'habitat.

**Il progetto prevedendo la realizzazione di un cavidotto interrato non altera l'idrologia del suolo, né la sua morfologia.**

2. Obblighi:

a) il contenimento della vegetazione acquatica è ammesso esclusivamente per interventi di gestione attiva sulla base di progetti specifici volti alla conservazione degli habitat e approvati dal soggetto gestore;

b) controllo demografico di specie animali alloctone, in particolare pesci, nutria (*Myocastor coypus*), gamberi esotici (*Procambarus*, *Orconectes*, *Pacifastacus* etc.), tartarughe acquatiche (*Trachemys*, *Pseudemys*, *Ocadia*, ecc.), mediante appositi programmi previsti dal piano di gestione o realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

c) controllo e eliminazione specie alloctone della flora (*Nelumbo nucifera*, *Nymphaea mexicana* etc.), mediante appositi programmi previsti dal piano di gestione o autorizzati dal soggetto gestore.

3. Le buone pratiche da incentivare sono:

a) in lanche o bacini di ridotte dimensioni, eliminazione di alberi aggettanti e/o riduzione della copertura arborea, per ridurre l'apporto di sostanza organica (foglie e rami) che determina l'interramento delle cenosi e che può alterare il pH delle acque;

b) pulizia e mantenimento della pervietà idraulica e del regolare ricambio idrico degli emissari naturali o artificiali;

c) incrementare la realizzazione o l'ampliamento di aree con funzione tampone per limitare gli apporti di nutrienti e prodotti fitosanitari attraverso il ruscellamento

superficiale e sub superficiale.

d) conservazione del livello idrico delle acque e del regime stagionale;

e) mantenere il grado di mesotrofia delle acque sottraendole all'afflusso di fertilizzanti artificiali o naturali provenienti da acque di scorrimento superficiale;

f) limitare l'interramento, adottando precauzioni per evitare la mobilitazione dei nutrienti contenuti nei sedimenti durante le eventuali operazioni di dragaggi e ripuliture;

g) limitare l'espansione delle macrofite acquatiche e delle elofite concorrenti tramite sfalci e pulizie con asportazione del materiale prelevato.

#### **CAPO IV - Ambienti delle acque correnti**

##### **Art. 26**

##### **Divieti**

1. Negli ambienti delle acque correnti del Sito è fatto divieto di:

a) alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 23 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico;

b) uso di erbicidi e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo corsi d'acqua, canali e fossati, fatto salvo quanto previsto all'articolo 5, comma 2 lettera b) relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive;

c) intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde dei corsi d'acqua, canali e fossi di interesse conservazionistico individuati dal soggetto gestore del sito, che definisce altresì le modalità di alternanza nello spazio e nel tempo dei suddetti interventi, tenuto conto anche delle esigenze idrauliche e agronomiche;

d) navigazione a motore con imbarcazioni destinate alla fruizione turistica in prossimità di tratti con sponde naturali a meno di 10 metri dalle medesime, salvo i tratti urbani e ove previsto dal piano di gestione o previo assenso del soggetto gestore o diversa indicazione contenuta nella regolamentazione di cui all'Art. 4 comma 1 lettera c), fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;

e) accedere alle aree di nidificazione di uccelli di greto (sterne, occhione, etc.) in periodo riproduttivo, laddove individuate e segnalate, eventualmente anche cartograficamente, dai soggetti gestori in relazione alla localizzazione dei siti riproduttivi;

f) realizzare interventi di rettificazione e canalizzazione dell'alveo al di fuori dei centri abitati fatta salva la tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture. In tal caso gli interventi di protezione dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica;

g) accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite;

### **Le opere sono su sedime stradale.**

#### **Art. 27** **Obblighi**

1. Negli ambienti delle acque correnti del Sito si applicano i seguenti obblighi:

a) in caso di rifacimento di manufatti esistenti o progettazione e realizzazione di nuove barriere e opere spondali, longitudinali o trasversali attraversamenti di strade e altre infrastrutture che causino una interruzione alla libera movimentazione della fauna ittica o una modificazione della struttura naturale dell'alveo, è obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.), la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione;

b) opere di difesa longitudinali e trasversali, interventi di artificializzazione, di risagomatura, di dragaggio e di movimentazione degli alvei sono ammessi unicamente qualora indispensabili ai fini della protezione idraulica di infrastrutture o di insediamenti urbani consolidati e in assenza di soluzioni alternative a minore impatto; in tali casi è comunque obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.) e di compensazione, la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; si intendono esclusi da tale obbligo gli eventuali interventi di modificazione degli alvei necessari per favorire la riattivazione della dinamica fluviale di cui all'articolo 24, comma 1, lettera b) ed il ripristino della funzionalità di derivazioni irrigue esistenti attuato mediante savanelle;

c) la gestione della vegetazione legnosa nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, intesi come le zone comprese nella fascia A del PAI, per i corsi d'acqua per i quali sono definite, e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e per quelli intavolati a catasto a nome dello Stato come "beni demaniali - ramo acque", si effettua secondo quanto segue:

1) all'interno dell'alveo inciso:

il taglio manutentivo della vegetazione, conservando le associazioni vegetali allo stadio giovanile, massimizzando la loro flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente ed eliminando i soggetti di effettivo pericolo per l'ostruzione della sezione idraulica o esposti alla fluitazione in caso di piena;

la ceduzione senza rilascio di matricine, con turni anche inferiori a quelli minimi, nel caso di dimostrata necessità legata a motivi di sicurezza idraulica;

2) fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda:

il taglio manutentivo, con il rilascio di almeno il 50 per cento di copertura residua, conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche;

il taglio delle piante inclinate o instabili che possono cadere nell'alveo.

3) fuori dell'alveo inciso, oltre i 10 metri dal ciglio di sponda, negli ambienti forestali sono consentiti i tagli eseguiti in conformità al capo I del titolo III delle presenti misure di conservazione;

4) i tagli di cui ai punti 1) e 2) sono effettuati per tratte continue di lunghezza non superiore a 500 metri, separate da fasce di pari estensione non trattate nell'arco di almeno 4 anni. Quando la larghezza dell'alveo inciso è superiore a 10 metri, i tagli praticati sulle sponde opposte devono essere effettuati ad aree alternate;

5) in corrispondenza di argini artificiali, di difese di sponde, di dighe in terra, di opere di presa o derivazione e di altre opere idrauliche o di bonifica è sempre consentito il taglio di singole piante che possono recare danno alla loro funzionalità;

d) creazione e mantenimento di fasce tampone di prato stabile o arboree/arbustive autoctone, evitando le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 5 metri dalla sponda dei corsi d'acqua naturali. La presente disposizione è estesa anche a canali irrigui e fossi di interesse conservazionistico individuati dal soggetto gestore del sito.

2. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2 del presente provvedimento, nel Sito è necessario espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:

a) realizzazione di sbarramenti idrici e di interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde, tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, regimazioni, arginature, estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riduzione della superficie di isole ovvero di zone affioranti;

b) eventuali interventi sulla vegetazione arborea per la messa in sicurezza della navigazione o per motivi idraulici;

c) nuovi prelievi idrici, rinnovi di concessioni già esistenti e attività che comportino la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico, salvo quanto previsto all'articolo 2, comma 7 lettera f);

d) nuove autorizzazioni di scarichi da insediamenti produttivi e civili.

#### **Art. 28** **Attività da promuovere e buone pratiche**

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 24 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

- a) controllo e riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani;
- b) interventi di rinaturalizzazione delle sponde e dei corsi d'acqua;
- c) all'interno delle golene sostituzione di seminativi e piantagioni di pioppo con zone umide, prati umidi, prati gestiti a fini naturalistici, prati stabili, boschi ripari;
- d) mantenimento di alberi e arbusti autoctoni, fossati, canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;
- e) gestione periodica degli ambiti di canneto nelle aree perfluviali soggette a interrimento (lanche, etc.), da realizzarsi al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con interventi finalizzati alla diversificazione strutturale, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso: tali interventi devono essere eseguiti previo assenso del soggetto gestore;
- f) interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e vegetazione discontinua;
- g) ripristino di fasce ripariali naturali, prati stabili, zone umide perfluviali temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, al fine di favorire l'insediamento di specie di flora e di fauna selvatiche autoctone anche tramite la messa a riposo dei seminativi e di consolidare la funzione di corridoi ecologici dei corsi d'acqua;
- h) razionalizzazione del carico e dei periodi di pascolo nelle aree golenali;
- i) favorire l'avvicendamento colturale e la conversione delle colture in atto con colture meno esigenti in termini di fitosanitari e fertilizzanti;
- j) richiesta di concessione, da parte degli enti territoriali, delle aree del demanio fluviale per fini naturalistici;
- k) creazione di fasce tampone di prato stabile o arbustive, evitando l'impiego di fitosanitari e le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 10 metri dalla sponda dei corsi d'acqua;
- l) rimozione, da parte dell'utente, delle canalizzazioni e/o delle tubazioni a servizio di scarichi cessati;
- m) individuazione, da parte del soggetto gestore, di aree con accesso regolamentato, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario;
- n) contenimento ed eradicazione delle specie vegetali alloctone inserite nell'Allegato B;
- o) nel periodo invernale favorire lo sgombero di materiale legnoso completamente sradicato portato depositato sul greto dei fiumi, su precisa indicazione del soggetto gestore.

2. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

- a) puntuale controllo demografico della nutria (*Myocastor coypus*), in particolare in zone ricche di vegetazione acquatica costituenti habitat di interesse comunitario o idonea alla riproduzione, all'alimentazione e alla sosta di specie ornitiche;

- b) piani di manutenzione pluriennale, d'intesa con il soggetto gestore, che definiscano la distribuzione spaziale e temporale degli interventi di taglio, sfalcio e trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi.

**Art. 29**  
**Norme per gli habitat 3240 e 3270**

[...] **Omissis**

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente senza intaccare l'habitat in oggetto.**

**Art. 30**  
**Norme per l'habitat 3260**

[...] **Omissis**

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente senza intaccare l'habitat in oggetto.**

**CAPO V - Ambienti agricoli**

**Art. 31**  
**Divieti**

1. Negli ambienti agricoli del Sito è fatto divieto di:
  - a) effettuare miglioramenti fondiari che comportino la variazione del piano di campagna con l'asportazione o il riporto di suolo e inerti (sabbie, ghiaia, argilla, etc.) maggiori di 50 cm, in un raggio di 500 metri da habitat di interesse comunitario interni al sito; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento e ricostituzione degli habitat naturali promossi ed eseguiti dal soggetto gestore e le modifiche delle camere di risaia che non interessino habitat naturali o seminaturali;
  - b) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione.

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 32**  
**Obblighi**

1. Nei siti della Rete Natura 2000 con ambienti agricoli si applicano i seguenti obblighi:
  - a) nei seminativi a riposo gli sfalci/trinciature e le lavorazioni sono ammessi dal 1° agosto al 30 settembre;
  - b) gli interventi su tratti di canali irrigui che presentano elevate perdite d'acqua o con problemi strutturali connessi alla loro messa in sicurezza sono ammessi fermo restando l'obbligo dell'espletamento della procedura di valutazione di incidenza;
  - c) ai fini del controllo della vegetazione lungo la viabilità rurale e nelle aree marginali tra i coltivi è obbligatorio l'uso di tecniche che non prevedano l'utilizzo di diserbanti, è fatto salvo l'impiego di quelli previsti dalle norme tecniche delle misure agroambientali e gli interventi di contenimento delle specie alloctone invasive di cui all'Allegato B, nell'ambito di specifici piani previo assenso del soggetto gestore;
  - d) la conversione delle risaie in altri tipi di coltura, deve prevedere adeguate compensazioni in termini di costituzione di habitat di zone umide. Sono fatti salvi gli avvicendamenti colturali e gli interventi volti alla ricostituzione di habitat di interesse conservazionistico previsti da piani o programmi gestionali del sito o

che abbiano ottenuto giudizio positivo di valutazione di incidenza;

- e) il rispetto di una fascia tampone di larghezza minima di cinque metri, lungo canali, rii e altri corpi idrici,

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 25 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

nel caso di spandimenti di fertilizzanti e ammendanti di origine organica e di fitosanitari, fatto salvo quanto previsto all'art. 5, comma 2 lettera b), relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive.

### **Art. 33**

#### **Attività da promuovere e buone pratiche**

1. Sono da promuovere le seguenti attività per le quali non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza:

- a) sostituzione, limitazione, eliminazione dell'impiego di fitosanitari, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi in conformità al PAN "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (DM 22/2/2014) ed alle "Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi in aree specifiche", favorendo l'uso di mezzi tecnici e/o prodotti fitosanitari, individuati prioritariamente tra quelli ammessi in agricoltura biologica, che presentino minore rischio per gli organismi da tutelare e per l'ambiente;
- b) riduzione dell'impiego dei fertilizzanti promuovendo le pratiche agricole sostenibili dal punto di vista ambientale, che ne riducano la necessità (avvicendamento colturale, interramento delle stoppie, utilizzo di concime organico, buone pratiche agricole, ecc.);
- c) mantenimento delle stoppie e dei residui delle colture rinviando l'eliminazione e le lavorazioni del suolo almeno fino alla fine di febbraio;
- d) ripristino o ricostituzione degli elementi naturali e seminaturali dello spazio rurale, quali fossi e canali, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata, etc.), muretti a secco, siepi, filari, fasce arboreo- arbustive, piantate;
- e) taglio della vegetazione lungo corsi d'acqua, canali e fossi effettuato solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali ed animali;
- f) adozione di misure agroambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, allo scopo di creare o mantenere boschi, zone umide e ambienti aperti, in particolare ai margini delle zone umide, lungo i corsi d'acqua e nelle fasce individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale quali elementi della rete ecologica (nodi principali, nodi secondari, corridoi ecologici, etc.);
- g) favorire la conversione di seminativi a mais verso prati stabili o cereali vernini e in generale favorire la conversione a colture a basso consumo idrico;
- h) favorire l'avvicendamento colturale e la conversione delle colture in atto con colture meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti;
- i) sfalcio dei prati seguendo un percorso centrifugo e la trebbiatura delle colture di cereali vernini praticato attraverso modalità e tempi compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti;
- j) certificazione della gestione forestale sostenibile, dell'arboricoltura da legno e in particolare dei pioppeti, secondo gli standard internazionali riconosciuti (PEFC o FSC);
- k) mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperenti;
- l) adozione di misure per la riduzione di agenti inquinanti di origine agricola

immessi nell'agroambiente;

- m) mantenimento delle risaie coltivate non in asciutta, in particolare di quelle situate nei pressi delle principali garzaie;
- n) pre-allagamento invernale delle vasche di risaia e mantenimento dell'acqua tutto l'anno in alcune aree;
- o) creazione lungo il lato della bocchetta di uscita dell'acqua dalle camere di risaia di canaletti (fossi scolmatori) permanentemente adacquati durante l'intero periodo di coltura di dimensioni idonee a consentire la sopravvivenza delle specie acquatiche durante le asciutte, collegati a solchi secondari ad essi perpendicolari attraversanti l'intera risaia e fra loro opportunamente distanziati;
- p) mantenimento nelle camere di risaia di un livello idrico permanente di altezza minima pari a 20 centimetri nel periodo di riproduzione degli anfibii e di nidificazione degli uccelli limicoli (1° marzo - 30 giugno), senza effettuazione di asciutte;
- q) favorire ed incentivare il mantenimento e la creazione di siepi e filari autoctoni nelle aree agricole anche con interventi di capitozzature tradizionali.

### **Art. 34**

#### **Norme per l'habitat 6510**

[...] *Omissis*

**Il progetto prevede opere solo su viabilità esistente senza intaccare l'habitat in oggetto.**

## **TITOLO IV** **MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER SPECIE O GRUPPI DI SPECIE**

### **CAPO I - Specie vegetali**

### **Art. 35**

#### **Ambienti con presenza di *Lindernia procumbens***

1. *Divieti*:
  - a) accesso con mezzi a motore o a piedi sui margini di stagni e pozze temporanee dove è presente la specie;
  - b) apertura di sentieri o di strade in corrispondenza di aree con presenza della specie;
  - c) artificializzazione delle sponde e realizzazione di infrastrutture fisse o mobili quali pontili, attracchi, etc. in sponde di bacini dove è presente la specie.
2. *Obblighi*:
  - a) in aree di afflusso turistico ricreativo o di pesca sportiva delimitazione delle aree di presenza significativa della specie in modo da dissuadere l'accesso;
  - b) posa di cartellonistica che spieghi importanza della specie e delle motivazioni che portano al divieto o obblighi nella fruizione dell'area;
  - c) adozione di azioni di controllo della vegetazione alloctona invasiva;
  - d) monitoraggio delle stazioni.

**Le opere sono su sedime stradale.**

### **CAPO II - Specie animali**

#### **Invertebrati**

### **Art. 36**

#### **Ambienti con presenza di *Vertigo moulinsiana***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 26 di  
33

**Art. 37**  
**Ambienti con presenza di *Austropotamobius pallipes***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 38**  
**Ambienti con presenza di *Lucanus cervus***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 39**  
**Ambienti con presenza di *Gomphus flavipes* e  
*Ophiogomphus cecilia* in ambiente risicolo e non**

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 41**  
**Ambienti con presenza di *Lycaena dispar***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 42**  
**Ambienti con presenza di *Maculinea arion***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Pesci**  
**Art. 44**  
**Ambienti con presenza di *Lethenteron zanandreae* e  
*Cottus gobio***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 45**  
**Ambienti con presenza di specie ittiche delle acque  
correnti - *Salmo marmoratus*, *Barbus meridionalis*,  
*Chondrostoma soetta*, *Telestes muticellus*, *Rutilus  
pigus*, *Cobitis bilineata*, *Sabanejewia larvata*, *Cottus  
gobio***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Anfibi**  
**Art. 46**  
**Ambienti con presenza di anfibi che si riproducono  
in raccolte d'acqua ferma, anche temporanee:  
*Pelobates fuscus*, *Triturus carnifex*, *Hyla (arborea)  
intermedia*, *Rana dalmatina*, *Bufo viridis***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 48**  
**Ambienti con presenza di *Rana latastei***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Rettili**  
**Art. 49**  
**Ambienti con presenza di *Natrix tessellata***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 50**  
**Ambienti con presenza di *Lacerta bilineata*, *Podarcis  
muralis*, *Elaphe (= Zamenis) longissima***

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**Art. 51**  
**(articolo non esistente per mero errore materiale)**

**Uccelli**  
**Art. 52**  
**Ambienti con presenza di uccelli elencati  
nell'Allegato A Tabella 2**

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**

**TITOLO V  
MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE  
COLONIE DI CHIROTTERI**

**Art. 53**  
**Divieti, obblighi e buone pratiche per le colonie di  
Chiroterri che si trovano in edifici o infrastrutture**

[...] *Omissis*

**Le opere sono su sedime stradale.**



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 27 di  
33

| Codice Natura 2000 | Denominazione Natura 2000  | Denominazione Regionale  | Macro-tipologie regionali |
|--------------------|--|--|---------------------------|
| 2330               | Praterie aperte a <i>Corynephorus</i> e <i>Agrostis</i> su dossi sabbiosi interni  | Praterie acidofile secche dominate da <i>Corynephorus canescens</i>              | Ambienti aperti           |
| 3150               | Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>  | Laghi e stagni eutrofici con vegetazione sommersa e galleggiante                 | Acque ferme               |
| 3240               | Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>   | Vegetazione riparia e di greto a <i>Salix eleagnos</i> dei fiumi alpini          | Acque correnti            |
| 3260               | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>  | Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica                           | Acque correnti            |
| 3270               | Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.  | Fiumi con vegetazione dei banchi fangosi   | Acque correnti            |
| 4030               | Lande secche europee   | Brughiere di Baraggia e Vauda  | Ambienti aperti           |
| 6210               | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )   | Praterie secche su calcare a <i>Bromus erectus</i>                               | Ambienti aperti           |
| 6430               | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile  | Praterie umide di bordo ad alte erbe   | Ambienti aperti           |
| 6510               | Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )  | Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale                  | Ambienti agricoli         |
| 9160               | Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>  | Quercio-Carpineti di pianura e degli impluvi collinari                           | Ambienti forestali        |
| 91E0*              | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion glutinosae</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )                  | Boschi alluvionali di Ontano nero, bianco e Salice bianco (eventualmente Pioppi) | Ambienti forestali        |
| 91F0               | Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> ) | Boschi misti ripariali dei grandi fiumi di pianura                               | Ambienti forestali        |
| 9260               | Boschi di <i>Castanea sativa</i>   | Boschi di castagno   | Ambienti forestali        |

Figura 8 - Allegato A - Habitat del sito

Il progetto non incide negativamente sulla micro e macro fauna, anzi, si ritiene che le soluzioni progettate non alteri in alcun modo l'habitat per le specie animali e, in generale, per tutta la biodiversità.

|  |   |                 |
|--|---|-----------------|
|  | <b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO</b><br><b>DA 29,261 MWp</b><br>Comune di Cameri<br><b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</b><br><b>SCREENING DI INCIDENZA</b> | Pag 28 di<br>33 |
|--|---|-----------------|

## 5. **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Sulla base dei risultati emersi dallo Studio ambientale e considerando la natura delle lavorazioni previste, si ritiene che i lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico oggetto del presente progetto non determinino impatti negativi significativi sul contesto paesaggistico in esame, considerato come complesso delle componenti che direttamente e indirettamente ne concorrono alla definizione.

Le scelte progettuali, orientate in modo da garantire la minimizzazione delle potenziali incidenze, seppur temporanee, che la fase realizzativa può determinare, risultano inoltre essere conformi con il quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati proprio grazie al concorso di azioni positive sul territorio che accompagnano e completano la realizzazione dell'impianto.

Gli unici impatti negativi che potrebbero potenzialmente verificarsi, riguardano, infatti, l'attività di cantiere e principalmente l'esecuzione dei cavidotti elettrici in parte invadenti il perimetro dell'area ZPS/ZSC Valle del Ticino, che tuttavia, in relazione della limitata estensione temporale e della localizzazione puntuale dell'intervento, si possono definire molto contenuti e di lieve entità.

Nella fase di esercizio, invece, non sono stati riscontrati effetti negativi per gli ambiti paesaggistici interessati, in quanto lo studio agronomico allegato ha determinato le migliori mitigazioni realizzabili al fine di mitigare l'impatto visivo ed ecologico nei confronti del contesto paesaggistico circostante.

Al contrario si sottolineano gli effetti positivi, infatti gli impianti fotovoltaici, per loro stessa costituzione, non comportano emissioni in atmosfera di nessun tipo e pertanto non hanno impatti sulla qualità dell'aria locale. Inoltre, la tecnologia fotovoltaica consente di produrre kWh di energia elettrica senza ricorrere alla combustione di combustibili fossili, peculiare della generazione elettrica tradizionale (termoelettrica). Ne segue che l'impianto avrà un impatto positivo sulla qualità dell'aria, a livello nazionale e non sito-specifico, in ragione della quantità di inquinanti non immessa nell'atmosfera.

Inoltre, l'orografia totalmente pianeggiante non offre visuali di particolare pregio o interesse, deturpate o danneggiate dalla realizzazione dell'impianto.

Alla luce delle considerazioni precedentemente formulate, si ritiene necessario l'introduzione di mitigazione con l'inserimento di siepi e filari, lungo alcuni tratti del perimetro del lotto al fine di creare dei corridoi ecologici. Tale scelta è obbligata per il rispetto dell'ambiente circostante.

Particolare attenzione sarà posta ai bordi campo, in particolare le opere all'interno dell'area protetta della Valle del Ticino, ed in prossimità dei canali esistenti.

Infatti, i bordi campo sono la parte periferica del campo coltivato, mentre le fasce ripariali si trovano ai margini dei corsi d'acqua. Essi rappresentano un importante elemento costitutivo del paesaggio agrario, in quanto spesso si pongono come filtro tra un campo e l'altro, oppure tra le coltivazioni e i sistemi residenziali - produttivi ad essi afferenti. Il tipo di gestione dei bordi campo deve essere fatto in funzione delle specie naturali presenti nell'area. I bordi campo hanno funzioni specifiche in quanto:

- Rappresentano i siti di svernamento degli uccelli;
- Favoriscono la presenza di insetti utili presenti nelle porzioni lasciate ad erba;
- Costituiscono gli habitat per piccoli mammiferi.

Il progetto, pertanto, si innesta nel territorio con l'obiettivo di sostenere e proteggere tali valenze, offrendo delle fasce di vegetazione composte da alberi e cespugli.

Il concorso di questi interventi conferma l'impegno del Proponente nel perseguimento del miglioramento dell'habitat e al contrasto dei cambiamenti climatici, con questa iniziativa di produzione elettrica da fonti rinnovabili ricca di elementi di grande valore naturale.

### 5.1 **PROGETTO DEL VERDE**

Il progetto del verde ha previsto l'inserimento di opportuni impianti di specie arboree ed arbustive poste a cornice delle strutture. Valutando il contesto dei luoghi fortemente compromessi nella loro struttura dal sistema agricolo estensivo ed i con i visivi di maggiore significatività, sono state considerate puntualmente le specifiche situazioni ambientali presenti ai lati del lotto, predisponendo differenziate fasce di vegetazione arboreo arbustiva; sono state inserite Per ogni lato è stata strutturata una fascia vegetale articolata anche nel rispetto dei vincoli urbanistici, inserendo specie vegetali autoctone con valenza faunistica per fioritura e fruttificazione.

I dettagli tecnici di come saranno strutturati gli interventi di mitigazione sono contenuti nella *TAV11 – MITIGAZIONI*.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 29 di  
33

La mitigazione dell'impianto verrà garantita da fasce vegetali che si svilupperanno perimetralmente rispetto all'impianto sulla base di quattro tipologie:

Per la mitigazione dell'intervento in progetto, si prevede la disposizione della vegetazione nelle seguenti porzioni, con riferimento ai lotti dell'impianto:

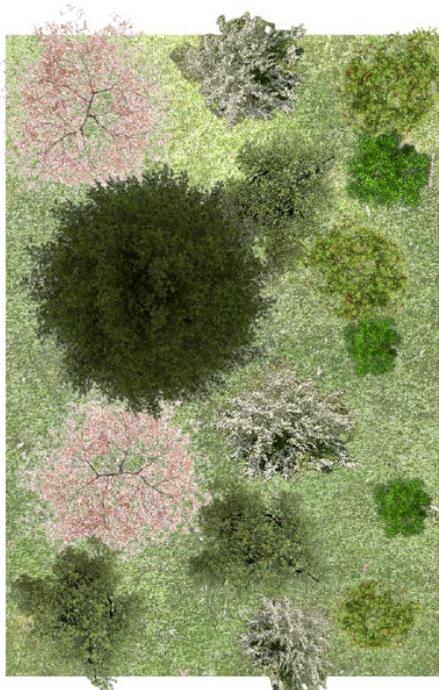
- A - Fascia di mitigazione *corridoio verde*;
- B - Fascia di mitigazione *mascherante e rinforzante*;
- Realizzazione della coltura prativa a fini manutentivi

La porzione A sarà costituita da una fascia con larghezza 10 m per un'estensione complessiva di 8.795 mq, la porzione sarà vegetata con specie arboree ed arbustive per un totale di 880 piante. Si tratta della porzione che ricopre la maggiore importanza per quanto riguarda la schermatura a Sud (per salvaguardare la porzione visibile dalla Cascina Galdina) e che insieme alla fascia a Nord costituiscono due corridoi ecologici da Est a Ovest tra le alberature esistenti.

La porzione B avrà una larghezza di 5 m ed una superficie complessiva di 7.122 mq, sarà anch'essa vegetata con specie arboree ed arbustive per un totale di 1567 piante. La visibilità da questo lato è minore in quanto la porzione affacciano su filari e parti boscate preesistenti; l'inserimento di tali filari è volto a rinforzare le attuali parti boscate ed aumentare la biodiversità locale.

**Fascia A – CORRIDOIO VERDE**

Per la schermatura A, di ampiezza di 10m, è prevista la piantumazione delle seguenti specie: farnia (Qr), frassino orniello (Fo), ciliegio (Pa), rosa canina (Rc), nocciolo (Ca) e biancospino (Cm). La funzione assoluta da questa fascia di mitigazione è, oltre a mascherare l'impianto nel lato Sud, di connettere con un *corridoio verde* i boschi preesistenti.

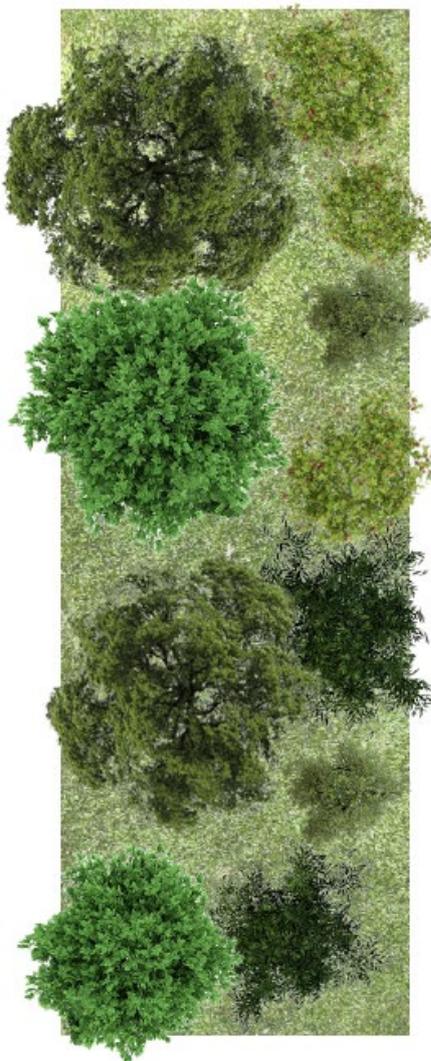


**Figura 9 - Sezione e planimetria**



Fascia B – MASCHERANTE E RINFORZANTE

La schermatura B, di ampiezza 5m, sarà composta dalle seguenti specie: sorbo degli uccellatori (Sa), sorbo domestico (Sd), crespino (Bv), olivello spinoso (Hr) e prugnolo (Ps). La funzione assoluta da questa fascia arborea ed arbustiva è di collaborare con i filari esistenti per mitigare l'impianto nei lati Est e di rinforzare l'apparato ecosistemico dettato dalla maggioranza di filari di Robinie.



**Figura 10 - Sezione e planimetria**



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO  
DA 29,261 MWp  
Comune di Cameri  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)  
SCREENING DI INCIDENZA**

Pag 31 di  
33

Per la realizzazione delle opere di mitigazione è prevista la messa a dimora del numero di piante riportate nella seguente tabella.

| <b>Specie arboree</b>   |                           | <b>Totale unità</b> |
|-------------------------|---------------------------|---------------------|
| Ciliegio                | <i>(Prunus avium)</i>     | 117                 |
| Frassino Orniello       | <i>(Fraxinus ornus)</i>   | 176                 |
| Farnia                  | <i>(Quercus robur)</i>    | 59                  |
| Sorbo degli uccellatori | <i>(Sorbus aucuparia)</i> | 285                 |
| Sorbo domestico         | <i>(Sorbus domestica)</i> | 285                 |
|                         |                           | <b>922</b>          |

| <b>Specie arbustive</b> |                               | <b>Totale unità</b> |
|-------------------------|-------------------------------|---------------------|
| Nocciolo                | <i>(Corylus avellana)</i>     | 176                 |
| Biancospino             | <i>(Crataegus monogyna)</i>   | 176                 |
| Rosa canina             | <i>(Rosa canina)</i>          | 176                 |
| Olivello spinoso        | <i>(Hippophae rhamnoides)</i> | 285                 |
| Prugnolo                | <i>(Prunus spinosa)</i>       | 427                 |
| Crespino                | <i>(Berberis vulgaris)</i>    | 285                 |
|                         |                               | <b>1525</b>         |

Il materiale vegetale dovrà provenire da vivai certificati dal punto di vista fitosanitario e se del caso fornito della certificazione fitosanitaria prevista per legge, possibilmente dovrà appartenere a popolazioni di origine regionale o comunque del nord d'Italia, i soggetti arborei potranno essere forniti sia in zolla che in vaso, mentre gli arbusti dovranno essere in vaso.



## 5.2 INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI

Il progetto prevede l'integrazione paesaggistica degli elementi strutturali quali:

### Cabine con tetto a falda

Le cabine elettriche e locali di deposito prefabbricati saranno, al fine del miglior inserimento nel contesto paesaggistico rurale, con tetto in laterizio a due falde e con texture coerenti al contesto di inserimento. Si riportano le cabine della TAV04, TAV05 e TAV06

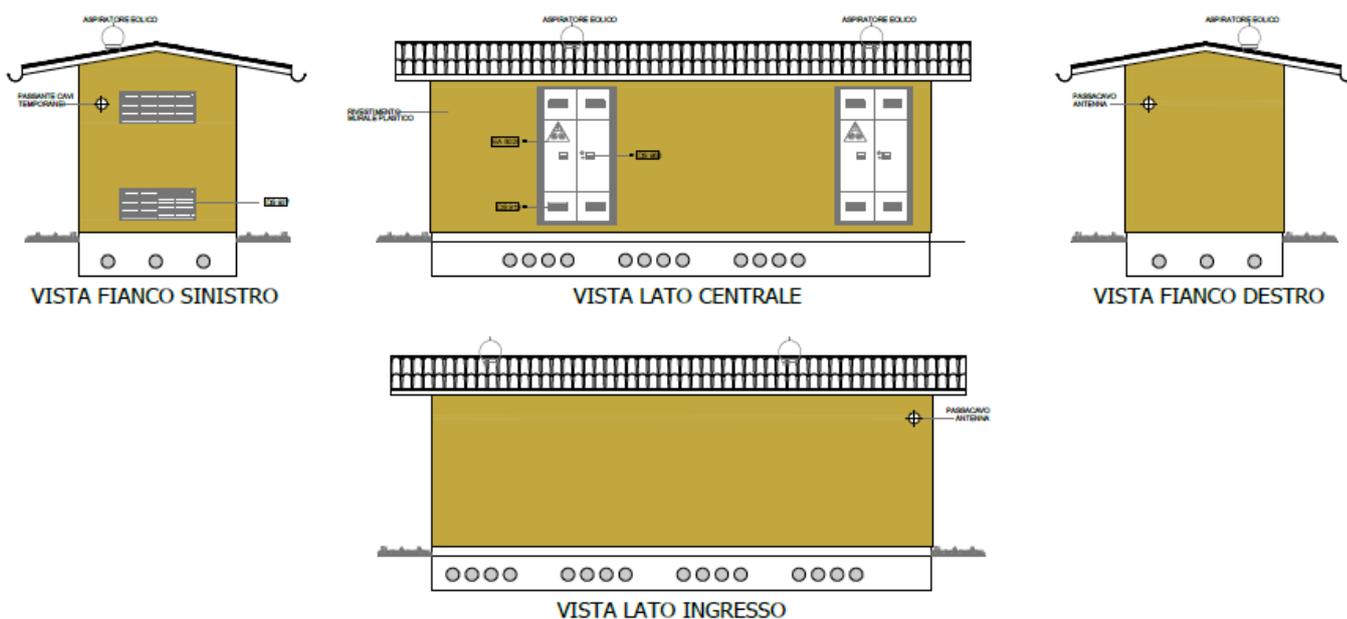


Figura 11 - Prospetti cabina di smistamento

### Recinzione legno e cancello

La recinzione avrà un'altezza da terra di 30cm per non impedire gli spostamenti della piccola e media fauna terrestre; l'altezza totale dell'elemento sarà di 2 m.

